

# Il tuo brindisi

MADE IN FRANCIACORTA



[berlucchi.it](http://berlucchi.it)  
[#berlucchimood](https://twitter.com/berlucchimood)

FRANCIACORTA  
  
*Guido Berlucchi*  
**BERLUCCHI**



## Emergenza terrorismo

LA STRAGE IN GERMANIA

**A contatto con predicatori tunisini**

Il giovane minacciò un compagno di cella perché cristiano: «Ti taglio la testa»

**La rete dello sceicco nel nostro Paese**

Gli inquirenti indagano sui rapporti con le cellule integraliste del Sud Italia

# Amri radicalizzato in carcere in Italia

Merkel: «Caccia in tutta Europa, lo prenderemo» e ammette che era noto da tempo alla polizia

Ivan Cimarusti  
Roberta Miraglia

Il tunisino Anis Amri, autore della strage di Berlino, si sarebbe «radicalizzato in Italia, nel carcere di Agrigento». In prigione ha avuto comportamenti violenti, arrivando a minacciare un altro detenuto: «Sei un cristiano, ti taglio la testa». È quanto emerge dai documenti in mano alla procura di Roma mentre prosegue la caccia all'uomo, in Germania e nell'area Schengen, Italia compresa. «Lo cerchiamo in tutta Europa» ha detto ieri Angela Merkel che ha anche ammesso: «Era noto da tempo alla polizia tedesca». Intanto la procura generale di Berlino ha le prove che è stato il tunisino a guidare il Tir contro la folla al mercatino di Natale della Breitscheidplatz: le sue impronte digitali sono state trovate nella cabina. Per questo il ministro dell'Interno tedesco Thomas De Maizière ha ottenuto un mandato di cattura internazionale che ha sostituito l'ordine di ricerca di mercoledì. Amri è stato filmato dalle autorità di sicurezza 8 ore dopo l'attentato di fronte all'associazione moschea "Fussilet 33", nel quartiere di Moabit della capitale, perquisita oggi dalla polizia.

### La radicalizzazione

Sono i documenti della Procura della Repubblica di Roma a restituire il retroscena dell'indottrinamento di Amri all'interno dei penitenziari siciliani, dopo essere stato condannato per gli scontri del 2011 nel Centro di identificazione di Lampedusa. In quattro anni il giovane passa dal carcere di Catania a quello di Enna, poi Sciacca, Agrigento e Palermo, dove sarebbe entrato in contatto con predicatori di origine tunisina. Ma non solo, perché nei documenti che in queste ore stanno giungendo sulla scrivania del procuratore aggiunto di Roma Francesco Caporale e del sostituto Francesco Scavo, emergono le minacce che avrebbe fatto ai danni di un detenuto cristiano, cui avrebbe detto «ti taglio la testa». Il Dipartimento amministrativo penitenziario rivela di aver segnalato al Comitato analisi strategica antiterrorismo comportamenti sospetti del tunisino, notati durante il periodo di detenzione. I particolari sono riportati

in una informativa che illustra il «profilo di radicalizzazione seguito da Amri» e gli «episodi in cui ha manifestato forme di adesione ideale al terrorismo di matrice islamica». Nelle stesse informative dei carabinieri del Ros, i penitenziari italiani sono indicati come luoghi in cui la «attività di proselitismo religioso» è «diretta e svolta in modo tale da aumentare il numero di persone potenzialmente pronte a compiere atti di violenza con finalità di terrorismo». Un vero e proprio «arruolamento» su soggetti «già ideologicamente radicalizzati».

L'ipotesi sulla quale gli inquirenti italiani stanno lavorando riguarda anche i rapporti che il

### DEBACLE DELL'INTELLIGENCE

Le sue impronte trovate nella cabina del Tir. Era nella no-fly list Usa su segnalazione dei tedeschi e si era addestrato in Bassa Sassonia

24enne potrebbe aver avuto con cellule presenti nel Sud Italia, che avrebbe sfruttato per ottenere un documento italiano falsificato e raggiungere in Germania Ahmad Abdelaziz, nome di battaglia Abu Wala, tra i principali reclutatori dell'Isis in Europa, arrestato dalla polizia tedesca a novembre 2016. D'altronde sono le stesse indagini del Ros a evidenziare la presenza di cellule jihadiste nel Sud Italia, come una in Puglia e collegata all'organizzazione terroristica Ansar al Islam che si occupava di pianificare i viaggi dei migranti irregolari verso il Nord Europa. Intanto un fascicolo d'indagine è stato aperto anche dalla Procura della Repubblica di Palermo, che intende ricostruire il periodo di detenzione di Amri in Sicilia. Dai documenti finiti nel fascicolo emergono 12 atti di violenza che hanno portato ad ammissioni e richiami, oltre che all'esclusione dall'attività comune con gli altri detenuti. Così si scopre che a giugno 2013 compie intimidazioni e sopraffazioni su alcuni compagni di cella, mentre ad agosto e settembre 2014 organizza disordini e sommosse.

**Le parole di Angela Merkel**  
Angela Merkel ieri ha parlato di

nuovo alla Germania per rassicurare i tedeschi e per ringraziarli, cercando di allontanare le inevitabili critiche e polemiche per l'evidente fallimento dell'attività di intelligence e prevenzione: «Lo cerchiamo in tutta Europa e lo troveremo presto. Sono fiera di come la cittadinanza ha reagito con calma e compostezza alla situazione. Supereremo anche questa prova». Ma la cancelliera, nel giorno più difficile dei suoi undici anni al governo, ha anche ammesso che «Anis Amri era da tempo noto alla polizia tedesca».

### La no-fly list americana

Amri era talmente noto che a giugno l'intelligence tedesca lo aveva segnalato agli Stati Uniti che prontamente lo avevano inserito nella lista delle persone «sotto osservazione» e il mese scorso, avendo ricevuto dalla Germania ulteriori informazioni sul tunisino, avevano messo Amri nella no-fly list. Arrivato nel paese a luglio 2015, il giovane era presto finito nella radar dei servizi per i suoi legami con il predicatore salafita Wala. Gli investigatori avevano aperto un'indagine su un carico, in Nordreno-Vestfalia, il Land dove il tunisino ha soggiornato a lungo. I servizi lo tenevano sotto controllo perché sarebbe stato pronto a diventare un kamikaze e stava cercando di procurarsi il denaro per comprare armi automatiche.

I particolari sul curriculum criminale del ragazzo aggiungono benzina alle polemiche. Sembra anche che Amri abbia partecipato ad addestramenti in Bassa Sassonia: zaino pesante in spalla si preparava ad andare a combattere in Siria. Il problema è che la legge tedesca è molto restrittiva in fatto di sorveglianza, tutelando la privacy più di altri Paesi. Ci sono limiti severi ai controlli preventivi, restrizioni alle intercettazioni, soprattutto a quelle ambientali, al punto che sembra per questo essere stata una destinazione privilegiata anche delle mafie italiane. Soltanto qualche mese fa il governo aveva presentato un disegno di legge per ampliare le possibilità di sorveglianza con le videocamere. Le nuove norme sono state approvate dal Bundestag mercoledì, due giorni dopo la strage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un altro muro a Berlino. La polizia sorveglia la costruzione di una barriera anti-terrorismo davanti alla Porta di Brandeburgo

**Il lutto per l'Italia.** Gli esami del Dna hanno dato la certezza della presenza della ragazza tra le dodici vittime

## Confermata la morte di Fabrizia

Anche le ultime speranze sono svanite ieri, quando è arrivata la notizia ufficiale. Fabrizia Di Lorenzo, la trentunenne di Sulmona che da tre anni viveva a Berlino, è tra dodici le vittime dell'attentato di lunedì sera. A confermarlo gli esami del Dna. «La magistratura tedesca, così come ha comunicato il ministero degli Affari Esteri della Germania, ha esaurito le verifiche necessarie e purtroppo, ormai - sottolinea il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, in una nota - c'è la certezza che fra le vittime c'è l'italiana Fabrizia Di Lorenzo. Sono affettuosamente vicino alla famiglia e ai suoi cari, condividen-

done l'immenso dolore».

I familiari, scrive l'agenzia Ansa, avevano sperato che Fabrizia, fuggendo dalla strage dove era stato ritrovato il suo cellulare, frastornata avesse perso la memoria e stesse ancora vagando per Berlino. Lo racconta lo zio che, appena ricevuta la notizia, ha chiuso il suo bar nel centro di Sulmona. «Il dolore è troppo grande per parlare. Da lunedì sera avevamo temuto per le sorti di Fabrizia, ma fino all'ultimo siamo rimasti aggrappati a questa speranza».

«L'Italia ricorda Fabrizia Di Lorenzo, cittadina esemplare uccisa dai terroristi. Il Paese si unisce commosso al dolore della famiglia».



Fabrizia. Un'immagine da Facebook

la famiglia». Lo scrive su Twitter il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, dopo la conferma della morte della giovane italiana a Berlino.

Cordoglio è stato espresso anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «La notizia dell'identificazione di Fabrizia Di Lorenzo tra le vittime della strage di Berlino conferma i peggiori timori dei giorni scorsi. Il dolore per la sua morte è grande. Ancora una volta una nostra giovane connazionale rimane, all'estero, vittima dell'insensata ed esecrabile violenza del terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia.** Dopo Berlino il ministro Minniti vara il nuovo modello sicurezza

## Estremismo e immigrazione Un asse tra prefetti e sindaci

di Marco Ludovico

La strage di Berlino accelera il nuovo indirizzo di politica della sicurezza del ministro Marco Minniti. Si fonda un binomio: prefetti e sindaci. In ogni provincia italiana, infatti, sia pure con esigenze variabili, ci sono ormai due priorità assolute: la prevenzione a tappeto di ogni minaccia di radicalismo e la gestione dei flussi di migranti. Ieri, nel suo messaggio di auguri in video (su [www.interno.it](http://www.interno.it)), Minniti ha detto che «prefetti e prefetture sono la spina dorsale della Repubblica». Compreso il ruolo «di assistenza alle amministrazioni locali». Nello scorso governo il premier Matteo Renzi voleva ridurre le prefetture a una quarantina. Per Minniti invece «un Paese senza le prefetture e senza i prefetti sarebbe più debole, una democrazia più fragile». A loro e ai questori, del resto, è arrivato martedì l'allerta del Viminale dopo la strage di Berlino. Con l'indicazione discussa anche al Casa (comitato analisi strategica antiterrorismo), presieduto da Minniti, di chiedere ai prefetti il divieto delle manifestazioni a rischio: non solo perché risultano minacce ma anche - è la prima volta - per la sola impossibilità di garantire difese adeguate contro eventuali incursioni come quella del camion a Ber-

lino o prima ancora a Nizza.

Poi non bisogna dimenticare l'esperienza di autorità delegata ai servizi di informazione e sicurezza di Minniti con i governi Renzi e Letta: indirizza e integra le scelte del titolare del Viminale. Così le informazioni sul territorio, chiede il ministro, devono avere più circolarità, nulla deve sfuggire davanti a una minaccia «imprevedibile». «Minniti è il massimo esperto di servizi esicu-

### LA STRATEGIA

Il Viminale punta alla massima circolarità delle informazioni tra le amministrazioni per la prevenzione antiterrorismo

rezza nazionale - nota il senatore Paolo Naccarato - fondare le scelte sulle pilastri dell'intelligence, della prevenzione e della pubblica sicurezza produce il risultato migliore possibile per la tutela dei cittadini». Nel clamore delle cronache sul terrorismo è finito in secondo piano, però, il tema anzi posto subito all'attenzione del ministro dell'Interno non appena si è insediato: l'immigrazione. Fino a ieri dal 1° gennaio sono arrivati in Italia 179.525 migranti, il 19% in più rispetto all'anno scorso. Il sistema sul territorio tra

centri provvisori e Sprar (sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati) ospita in accoglienza 175.959 migranti adulti e 24.929 «minori non accompagnati». Minniti, però, è stato esplicito: va affrontato «il tema del contrasto all'immigrazione clandestina» tenuto conto, sottolinea, «di due punti di riferimento da avere sempre: solidarietà e sicurezza. Non ci può essere vera solidarietà - sottolinea - se non c'è sicurezza, né c'è sicurezza del tutto sganciata dal principio di solidarietà». In questo quadro il dialogo con i sindaci diventa fattore politico strategico per la politica dell'immigrazione. Perché tocca ai primi cittadini, nel dialogo con i prefetti, recepire il piano Anci per allargare - oltre gli attuali 700 centri urbani già impegnati - il sistema dell'accoglienza ai migranti. Resta sullo sfondo il ruolo dei questori, definiti dalla legge autorità tecnica provinciale di pubblica sicurezza. Il direttore del dipartimento Ps, Franco Gabrielli, in una riunione di dirigenti per gli auguri di Natale, ha avvertito: dobbiamo essere competitivi. Perché, ha aggiunto, dopo il parere del Consiglio di Stato per avvalorare il passaggio della Forestale nell'Arma dei carabinieri anche il dogma dell'autorità civile di pubblica sicurezza potrebbe essere messo in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GALLO**  
distinguished socks since 1927

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Gianandrea  
Gaiani

## Se l'Europa è incapace di espellere i criminali

La strage di Berlino ha rafforzato le misure di sicurezza: maggiore protezione agli obiettivi sensibili, più agenti e militari a pattugliare i luoghi affollati, barriere di cemento per bloccare l'accesso dei veicoli a piazze e mercatini natalizi. Provvedimenti utili forse a diffondere tra l'opinione pubblica una percezione di maggiore sicurezza, a contenere i sintomi ma non certo a curare la «malattia».

Il caso di Anis Amri, il 24 enne tunisino che ha compiuto la strage, ben rappresenta la rinuncia dell'Europa a combattere i jihadisti. Criminale incallito, incarcerato in Italia e condannato in Tunisia, ha cambiato più volte identità aderendo in Germania a organizzazioni salafite e finanziandosi con lo spaccio di droga. Ciononostante Roma e Berlino non sono riuscite a espellerlo o a infliggergli una lunga condanna.

Un'Europa incapace di espellere criminali ed estremisti non può esprimere deterrenza contro il terrorismo. Gli ultimi attentati dimostrano che l'Islam ideologico trova gran parte della sua manovalanza negli immigrati illegali giunti in Europa con i flussi fuori controllo degli ultimi anni e il suo retroterra logistico negli immigrati già residenti e nella seconda generazione, come hanno evidenziato recenti inchieste allarmanti per chi crede nell'integrazione delle comunità islamiche in Europa.

Catturare Amri sarà inutile se si permette a salafiti e altri movimenti islamisti di predicare l'odio educando generazioni di giovani islamici a rifiutare l'integrazione e a combatterci. Una legge comunitaria che mettesse al bando i movimenti estremisti e la sharia (perché incompatibile con la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo) favorirebbe la lotta all'estremismo e l'affermarsi in Europa di un Islam moderato e teso alla convivenza.

I terroristi uccisi o arrestati verranno presto rimpiazzati da altre reclute se l'Europa non cesserà di accogliere chiunque paghi i trafficanti. I respingimenti immediati alle frontiere europee esterne sono l'unica arma per scoraggiare i flussi, contrastare i trafficanti e ricostituire una deterrenza credibile. Una legge che neghi a vita ogni possibilità di essere accolto in Europa a chi si rivolge ai trafficanti darebbe un forte segnale che la priorità della Ue è la sicurezza.

L'espulsione dei clandestini che non hanno diritto all'asilo e non rispettano le leggi del Paese ospitante è già prevista dalla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951. Espulsioni che si potrebbero velocizzare minacciando il blocco agli aiuti allo sviluppo ai Paesi di origine dei migranti meno disposti a collaborare. Combattere il terrorismo e jihadismo dipende oggi più dalla politica che dall'intelligence o dalle barriere di cemento sulle strade.



Venerdì  
23 Dicembre 2016

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com  
@24ImpresaTerr



## I DATI DELL'ISTAT Solo dall'export segnali di risveglio

Cavestri, Finotto e Orlando con un'analisi di Marco Morino ► pagina 12



## ALIMENTARE La Ferrero cresce in Italia e all'estero

Emanuele Scarci ► pagina 17

**Referendum.** Alla consultazione hanno partecipato oltre il 60% dei lavoratori - Il nuovo accordo introduce gli aumenti ex post e rafforza il welfare

# Meccanici, l'80% dice sì al contratto

Franchi (Federmeccanica): «Questa intesa dà risposte ai bisogni concreti delle persone»

Cristina Casadei

Sul contratto degli aumenti ex post, quello che passerà alla storia per la ritrovata unità sindacale, dopo 8 anni di accordi a firma separata, le tute blu vanno a votare e votano a larga maggioranza. I numeri di questo referendum per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, su cui il 26 novembre Federmeccanica-Assistal e Fiom, Fime Uilm hanno trovato un'intesa, da un lato mostrano quanto le tute blu sentano il tema del loro contratto e quanto partecipino e si sentano inclusi nelle relazioni industriali (più del 60% ha votato), e dall'altro quanto hanno approvato lo spirito di rinnovamento dell'intesa (l'80% ha detto sì). Non sono mancate forti resistenze come hanno mostrato alcuni territori, a partire da Genova, e alcune aziende, da Asta Electrolux, ma i dati della nota della commissione elettorale formata da Fiom, Fime e Uilm sono schiacciati. Lo scrutinio si riferisce a 5.986 aziende per un totale di 678.328 dipendenti. Hanno votato 350.749 addetti pari al 63,27% dei presenti nei giorni di votazione e di questi 276.627, ossia l'80,19%, hanno votato sì, mentre 68.695, ossia il 19,89%, hanno votato no.

Adesso che è passata dal referendum l'intesa di Federmeccanica-Assistal e Fiom, Fime e Uilm diventa il nuovo contratto dei metalmeccanici che sarà valido per il periodo 2016-2019. Le tute blu avranno quindi il recupero dell'inflazione ex post e un rafforzamento del welfare con l'estensione dell'assistenza sanitaria integrativa a tutti i familiari, unioni civili comprese e il riconoscimento del diritto soggettivo alla formazione. Stefano Franchi, il direttore generale di Federmeccanica che ha guidato la delegazione datoriale nel negoziato, spiega che questo contratto «è un passo importante verso il rinnovamento ed è da risposte ai bisogni concreti delle persone. Il nostro obiettivo era massimizzare i benefici per i lavoratori con costi sostenibili per le imprese a favore del welfare e della formazione un cardine del contratto». Franchi declina il concetto con due esempi. «Il primo è quello dell'assistenza sanitaria integrativa estesa a tutti i dipendenti e ai loro familiari. In tempi in cui il Censis certifica che ci sono milioni di italiani che rinunciano a



**Secondo livello**

● **Detta anche contrattazione decentrata, integra il contratto collettivo nazionale di lavoro con ulteriori acquisizioni. Si distingue in contrattazione aziendale e contrattazione territoriale. La prima avviene a livello di singole imprese tra direzione aziendale, il sindacato interno e/o il sindacato territoriale. Integra il Ccnl con voci aggiuntive in materia di retribuzioni, come la produttività, orario, condizioni di lavoro, ambiente e sicurezza, formazione. La contrattazione territoriale scatta invece tra le parti sociali presenti in un determinato territorio**

curarsi, prevedere l'assistenza sanitaria gratuita per i lavoratori e i loro familiari ha un valore molto grande che sarebbe riduttivo tradurre in un numero». Il secondo è «il diritto soggettivo alla formazione che avrà traghi effettivi anche quello di aumentare l'occupabilità dei lavoratori». La cifra di questo rinnovo oltre che nel rinnovamento sta «nell'inclusione - commenta Franchi - Sia nelle relazioni perché è stato firmato da tutte le sigle sindacali sia nel merito perché dà garanzie importanti a tutti. Garanzie economiche per la parte salariale, ma anche garanzie per l'assistenza sanitaria e la formazione. Questo contratto non lascia indietro nessuno». Su questo a parlare sono sicuramente l'alta partecipazione al referendum e la percentuale di voti a favore. Non vengono sottovalutati i no che in alcune aree

del paese e in alcune aziende hanno avuto una maggioranza schiacciante, ma, secondo quanto interpreta Franchi, «noi abbiamo portato avanti un rinnovamento che è soprattutto culturale e che come tutti i cambiamenti forti in contrattazione resiste fisiologicamente. È un percorso appena avviato in cui vogliamo coinvolgere tutti i lavoratori».

Per il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, «il referendum è stato prima di tutto una grande prova di democrazia e di ascolto dei metalmeccanici». Landini fa notare che l'80% dei sì «sono la prova del valore del contratto nazionale quale strumento di tutela dei diritti e di solidarietà di tutta la categoria». Certamente la Fiom non potrà sottovalutare l'esito negativo del referendum in aree, come quella di Genova, e aziende che sono state una sua roccia forte. Adesso inizia un grande lavoro: «Questo risultato ci impegna ad un lavoro di gestione del contratto e di sviluppo della contrattazione unitaria nei luoghi di lavoro», ammette Landini. Rocco Palombella, il segretario generale della Uilm, dice: «Oggi è un giornale. Il risultato dimostra come l'intesa in questione sia stata apprezzata dagli addetti interessati, anche al di là di ogni rosea previsione». «I metalmeccanici - continua Palombella - nei tre giorni in cui si è svolto il referendum hanno detto sì e sancito in modo netto e deciso la bontà di un accordo contrattuale che si estende, con una durata quadriennale dal 2016 al 2019». Il segretario generale della Fim Cisl, Marco Bentivogli, dice che «è stato sicuramente il contratto più difficile della storia della categoria, rinnovato in un contesto di deflazione e di crisi ma anche con una disoccupazione che di gran lunga supera, specie tra i giovani, la media europea». I risultati del referendum, per Bentivogli, significano che «siamo stati capaci, e i lavoratori lo hanno capito, di trovare soluzioni che oltre a migliorare gli aspetti salariali e di welfare, danno spazio a nuovi diritti come quello alla formazione soggettiva, e aperta la strada, come ogni altro paese europeo, alla partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche dell'impresa». Il nuovo contratto rappresenta un «patto per la fabbrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tutti i numeri dei metalmeccanici**

**1,5 milioni**

**La platea**  
Il rinnovo contrattuale interessa quasi 1,5 milioni di metalmeccanici

**678.328**

**Nelle urne**  
Hanno partecipato al voto circa 700 mila lavoratori

**5.986**

**Le aziende**  
Sono state coinvolte nella votazione circa 6 mila aziende

**80%**

**Il responso**  
Oltre l'80 per cento dei lavoratori ha votato sì al rinnovo

**Il caso.** La bocciatura riguarda la Electrolux di Forlì e Susegana, l'Ast e alcune sedi di Ilva, Ansaldo e Fincantieri

## Ma Genova e Terni votano «no»

Matteo Meneghelli  
MILANO

I lavoratori di alcune grandi aziende respingono l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Succede nelle principali industrie genovesi, negli stabilimenti della Electrolux di Forlì e Susegana, e anche in Acciai speciali Terni (gruppo ThyssenKrupp).

Il direttivo genovese della Fiom, in disaccordo con il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Maurizio Landini, aveva già espresso pubblicamente, nei giorni scorsi, la propria

contrarietà all'ipotesi di contratto.

«Se i metalmeccanici italiani diranno sì all'accordo, ovviamente lo applicheremo anche qui - aveva dichiarato il segretario genovese della Fiom Bruno Manganaro -, ma lo faremo in modo critico. Era difficile fare un contratto, ma abbiamo scelto quello peggiore, che crea un precedente pericoloso».

In linea con questa posizione, i lavoratori delle principali industrie genovesi hanno in questi giorni bocciato in maniera compatta il rinnovo. Tra questi i lavoratori dell'Ilva con 732 no contro 123 sì, di Fincantieri (406 no e 52 sì), Riparazioni navali (l'80% ha detto no), Ansaldo Sts (no al 62%), Leonardo (no per il 70%) e altre realtà minori. Il nuovo contratto è stato bocciato anche in Ansaldo Energia, con 733 no contro 677 sì.

Anche nel Tigullio l'accordo è stato bocciato con il 70% dei no compresa la Fincantieri di Riva Trigoso.

In altre realtà sembrano avere pesato i sacrifici sostenuti dai lavoratori per le ristrutturazioni degli ultimi anni: il voto negativo, secondo alcuni osservatori, può per questo motivo essere una conseguenza della frustrazione legata al mancato recupero salariale auspicato. Alla Ast di Terni, per esempio, su 1.121 voti validi (1.127 i votanti), il 55,2% dei lavoratori ha votato no e il 44,8% sì. Bassa l'affluenza, di poco più del 44%, visto che gli aventi diritto al voto erano 2.533.

Decisamente più netta la bocciatura dell'accordo da parte dei lavoratori dell'Electrolux. A Susegana ha votato contro l'ipotesi di rinnovo il 73,6% degli operai; nello stabilimento di Forlì il no è stato ancora più netto: l'87,3% degli operai ha espresso parere contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALL'INTERNO**

**Industria**

**CONTRATTI DI SVILUPPO**

**Investimenti per 350 milioni**

Bartoloni e Fotina ► pagina 13

**IL CASO TARANTO**

**Ilva, è in arrivo il parere Ambiente**

Domenico Palmiotti ► pagina 13

**OCCHIALI HI-TECH**

**Safilo e montature «intelligenti»**

Giulia Crivelli ► pagina 17

**Turismo**

**VACANZE DI NATALE**

**Dieci milioni di italiani in viaggio**

Francesco Prisco ► pagina 17

**Lavoro**

**CALL CENTER**

**Vertenza Almagiva Roma dice «no»**

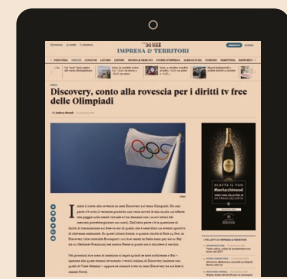
Andrea Biondi ► pagina 18

**SU INTERNET**

**Media**

**TELEVISIONE**

**Discovery verso i diritti tv free per le Olimpiadi**



**26° convegno de L'esperto risponde**  
**Giovedì 2 febbraio 2017**



# Telefisco 2017

## Le novità fiscali per le imprese e i professionisti

Torna l'appuntamento per le imprese e i professionisti con Telefisco. Gli Esperti del Sole 24 ORE illustreranno le principali novità previste dalle manovre per il 2017.

Istituti di Credito, Ordini professionali e Organismi associativi locali possono essere partner del Sole 24 ORE e attivare nella propria città una sede di Telefisco.

Per informazioni su modalità di attivazione e costi:

www.ilssole24ore.com/telefisco  
02/34973204  
telefisco@ilssole24ore.com

Il Sole **24 ORE**



**La questione industriale.** A novembre commercio estero extra Ue in crescita sostenuta trainato dagli acquisti di Usa, Giappone e Cina

# Solo l'export dà segni di risveglio

## Dati contrastanti da fatturato e ordinativi delle imprese e dal commercio al dettaglio

**Carlo Andrea Finotto**  
MILANO


■ Tornano a correre le esportazioni, restano in altalena altri importanti indicatori come fatturato, ordinativi, commercio al dettaglio.

Il quadro restituito dall'Istat - che ieri ha sfornato nel giro di poche ore i tre diversi report, riferiti allo scorso mese di ottobre quelli relativi a ricavi, commesse e consumi, e al mese di novembre quello sul commercio estero - è di un'economia contraddittoria, ancora ben lontana dalla ripresa. Doppia crescita per l'export extra Ue: +3,4% rispetto al mese precedente e +5,6% a livello tendenziale. Una performance importante determinata soprattutto dal ritrovato sprint di un partner come gli Stati Uniti (protagonista di tutto il 2015 e poi in fase di rallentamento) con una crescita del 15,4%, del Giappone (+14,2%) e della Cina (+12,9%). A testimoniare la fase di incertezza va ricordato che la rilevazione relativa a ottobre presentava il segno meno per le esportazioni extra Ue sia a livello tendenziale (-2,3%) che congiunturale (-1,1%). Buone notizie sul fronte del saldo commerciale, che sfiora i 4 miliardi di novembre e sale a 34,2 miliardi nei primi undici mesi dell'anno.

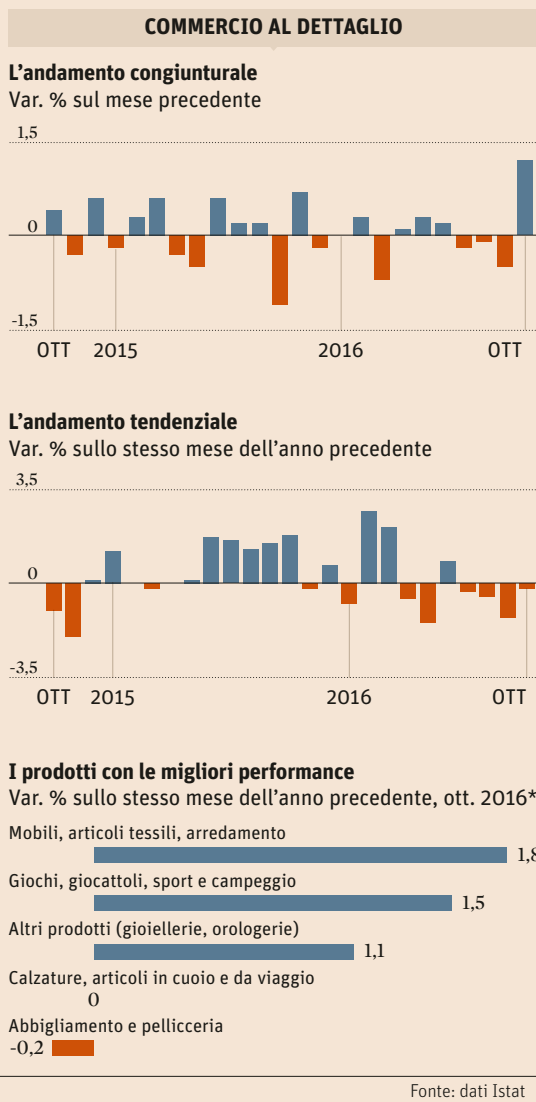
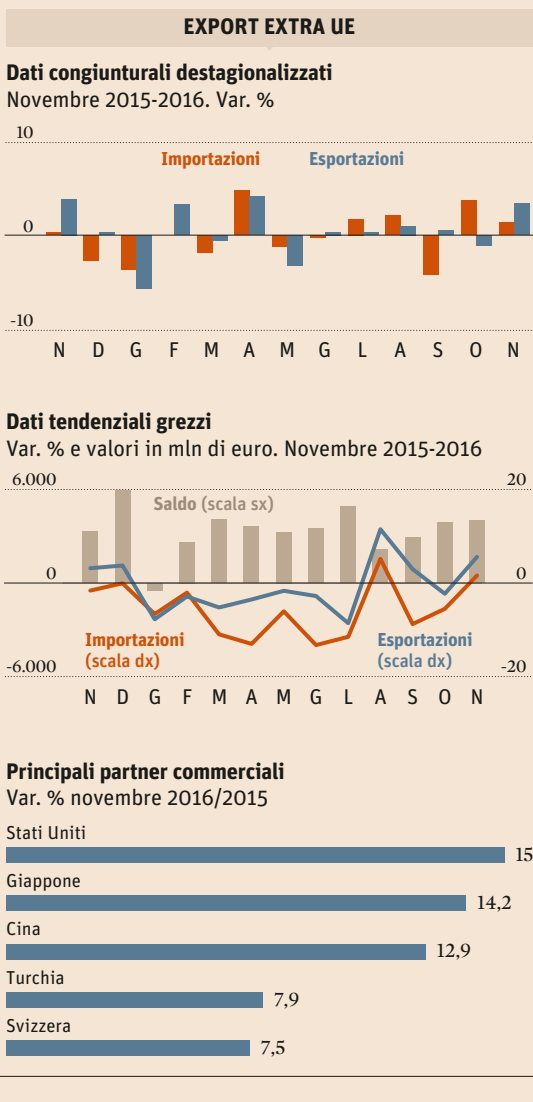
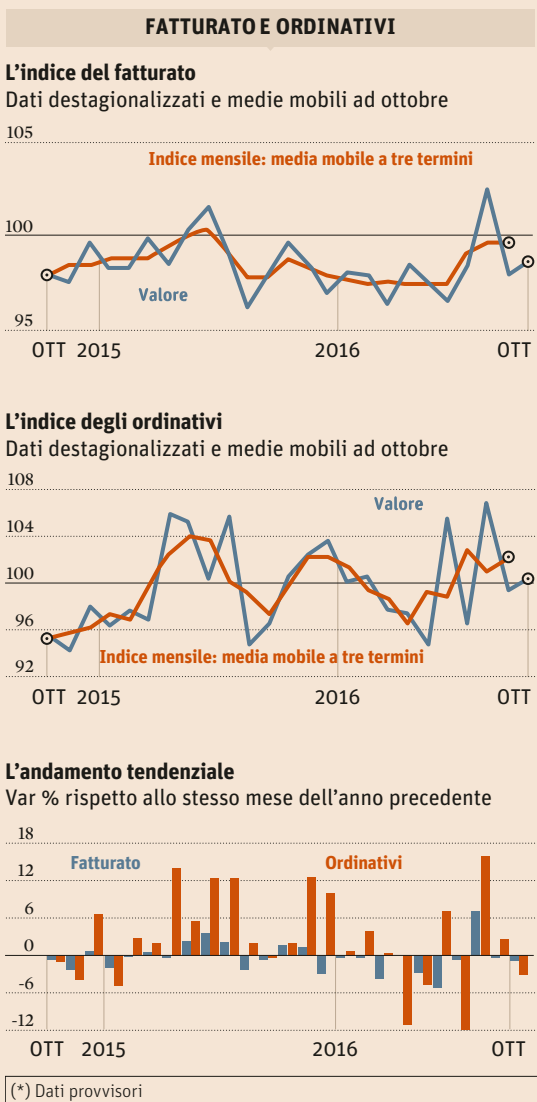
Ma a frenare i possibili entusiasmi sono arrivati gli altri dati. Per restare sul fronte imprese, alla doppia crescita congiunturale di fatturato (+0,8%) e ordinativi (+0,9%) fa da contralt-

re il calo tendenziale: -0,9% per i ricavi e addirittura -3,2% per le commesse. Spicca, rispetto al mese di ottobre 2015, il profondo rosso dell'elettronica che fa segnare un calo del 18,7% del fatturato e del 17,4% degli ordinativi. Tra i pochi settori con doppio segno positivo si trovano la farmaceutica (+1,6% per i ricavi e +0,5%) e i macchinari (+0,2 e +0,7%).

La fotografia dell'Istat non appare più entusiasmante spostandosi sul versante dei consumi delle famiglie. La spesa di queste ultime a ottobre è, sì, cresciuta dell'1,2% rispetto al mese di settembre (quando però si era registrato un andamento negativo di mezzo punto), ma è diminuita dello 0,2% rispetto a un anno prima. Sempre meglio del -1,3% della rilevazione precedente, ma comunque un panorama in bianco e nero. Scorrendo il dettaglio dei prodotti non alimentari messi in fila dagli analisti dell'Istat si scopre che sono solo tre le voci in terreno positivo: mobili, articoli tessili e arredamento, con un +1,8%; giochi e tempo libero a +1,5%; e gioielli e orologerie con +1,1 per cento. Calma piatta per calzature e pelletteria. Profondo rosso per tutti gli altri gruppi di prodotti, con casalinghi (durevoli e non durevoli) e cartoleria, giornali e riviste, in coda con un calo rispettivamente del 2,2% e del 2,1 per cento.

 @andreaefin8  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il polso della congiuntura



**Focus / 1.** A ottobre su base mensile le vendite crescono dello 0,9% ma nel confronto annuo il dato è negativo - In dieci mesi il fatturato arretra dell'1,1%

## Ricavi e ordini deboli, l'industria non riparte

**Luca Orlando**  
MILANO

■ Avanti rispetto al mese precedente, in calo nel confronto tendenziale. Anche i dati di ottobre per ricavi e ordini industriali non si sottraggono al trend degli ultimi mesi, con segnali contrastanti e comunque oscillanti attorno allo zero, incapaci di costruire un trend chiaro e robusto. Su base mensile destagionalizzata il fatturato è in crescita dello 0,8%, soprattutto per merito della domanda interna (+1%), mentre nel confronto annuo tendenziale la frenata è dello 0,9%, con riduzioni visibili sia in Italia che all'estero. Risultato che si allinea al trend de-

bole dell'intero 2016, con ricavi industriali che tra gennaio e ottobre sono in frenata dell'1,1%, risultato amaro dopo lo scatto di sei punti realizzato nel corso del 2015. Ricavi peggio della produzione, dunque, il che è del resto l'esito naturale di una fase congiunturale particolarmente debole sul fronte dei prezzi: quelli alla produzione so-

### CADUTA LIBERA

In picchiata il settore elettronico-elettromedicale, che nel mese di ottobre cede quasi 20 punti di fatturato rispetto all'anno precedente

no in calo da quattro anni consecutivi e anche ad ottobre c'è una frenata dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Scenario analogo per i prezzi dei prodotti importati (-0,8% su base annua ad ottobre) e per i prezzi al consumo in Italia, a lungo nel 2016 al di sotto dello zero, nell'area che indica deflazione. L'indice dei ricavi industriali resta dunque ancora al di sotto dei livelli 2010 (ora è a quota 98,7% dopo il +0,8% congiunturale di ottobre), sintesi di un gap ancora rilevante in Italia, pari a dieci punti percentuali, a cui si contrappone fortunatamente un guadagno del 20% nella quota di vendite realizzata all'estero.

Dai dati Istat non emerge nulla di esaltante anche in prospettiva, osservando l'andamento delle commesse. Su base mensile, è vero, c'è un progresso medio dello 0,9% ma il confronto annuo resta ampiamente negativo, con un calo del 3,2% determinato in particolare dalla debolezza dei mercati esteri (-4,3%), a cui si aggiunge una frenata anche in Italia. Vero è che la presenza di una giornata lavorativa in meno penalizza la performance tendenziale delle commesse, su cui l'Istat calcola solo il dato grezzo. Ma il quadro resta comunque debole anche allargando lo sguardo ai primi diecimili dell'anno, periodo in cui gli

ordini cedono l'1,3%, con una caduta di oltre tre punti per la domanda nazionale e un progresso dell'1,5% oltreconfine. In termini settoriali le medie sono frenate in particolare dal comparto elettronico-elettromedicale, che cede quasi 20 punti di ricavi rispetto allo stesso mese del 2015 e vede una riduzione a doppia cifra anche per gli ordini. Per metallurgia, gomma plastica e chimica ci sono cali marginali mentre altrove sono visibili in prevalenza (deboli) indicazioni positive. La performance migliore è per l'alimentare (+3,4%), +2,8% per i mezzi di trasporto, +0,6% per macchinari e attrezzature. Il quadro complessivo per

### IL NUMERO

**-3,2%**

**Gli ordinativi**  
Nel confronto con il mese di ottobre 2015, l'indice grezzo degli ordinativi segna una diminuzione del 3,2%. La flessione più rilevante si registra nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-17,4%), mentre l'aumento maggiore si osserva nella fabbricazione di macchinari (+0,7%). Per il fatturato la maggiore diminuzione tendenziale, nel comparto manifatturiero, riguarda la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-18,7%)

l'industria resta quindi debole, anche se qualche criticità del passato potrebbe venir meno, a partire da Russia e Brasile. Dopo due anni in caduta libera l'export diretto verso Mosca inizia a mostrare qualche segnale di stabilizzazione (-0,9% a novembre), mentre per il Brasile c'è addirittura un rimbalzo degli acquisti di made in Italy. Altro assist in arrivo, in particolare per l'area dei macchinari, è l'avvio dei benefici fiscali legati agli investimenti 4.0. I costruttori di macchinari, pur avendo realizzato tre anni consecutivi di crescita a doppia cifra per le consegne sul mercato interno, prevedono un progresso del 7,5% anche per l'anno prossimo. Stime persino prudenziali, che potrebbero essere superate dalla crescita reale.

**Focus / 2.** A novembre le esportazioni su base annua sono in forte aumento (+5,6%) determinato, in gran parte, dai beni di consumo non durevoli e dai beni strumentali

## Usa e Giappone spingono le vendite extra-Ue

**Laura Cavestri**  
MILANO

■ Durerà? Per ora la locomotiva dell'export italiano extra-Ue viaggia. Direzione, Usa ed Estremo Oriente.

Come ha certificato ieri l'Istat, a novembre - rispetto al mese precedente - le esportazioni italiane verso i mercati extra europei sono, infatti, cresciute del 3,4 per cento. Si tratta del terzo aumento mensile positivo, dopo quello - anomalo e a due cifre - di agosto e quello più contenuto di settembre.

Un dato in forte aumento si registra anche su base annua. A novembre (rispetto allo stesso me-

se del 2015) le vendite sono cresciute del 5,6%, in virtù del balzo dei beni di consumo non durevoli (+10%) e dei beni strumentali (+7,3%, qui il dato è dovuto, per lo più, alla vendita di mezzi di navigazione marittima).

L'Istat inoltre sottolinea poi come, su base mensile, anche per le importazioni italiane il dato sia

### FIORE ALL'OCCHIELLO

La Coldiretti: «È record storico per il made in Italy alimentare sulle tavole delle festività di tutto il mondo (3,2 miliardi di export)»

roseo: +1,4 per cento.

In questo quadro, il surplus commerciale (+3,96 miliardi di euro) è superiore a quello dello stesso mese del 2015 (che era di +3,30 miliardi).

Sul mese, performance positive per tutti i principali raggruppamenti di industrie (a esclusione dei beni di consumo durevoli, -3,2%); l'energia (+21,1%) e i beni strumentali (+4,7%) registrano un incremento più marcato della media.

Sull'anno, invece, le esportazioni sono in forte aumento (+5,6%) ma si registra a due cifre i beni di consumo non durevoli (+10%), ma anche i beni stru-

mentali (+7,3%, dovuto per oltre la metà alla vendita di mezzi di navigazione marittima). Male le vendite di energia (-7,4%) e di beni di consumo durevoli (-3,6 per cento).

Va anche sottolineato, però, che sul periodo gennaio-novembre 2016, rispetto allo stesso arco temporale 2015, il dato è negativo: -1,7%, anche se a pesare fortemente (con un -33,2%) è soprattutto la vendita di energia).

Ma quali Paesi hanno acquistato più "Made in Italy"? A novembre 2016 (sullo stesso mese 2015) a marciare forte sono state le vendite di beni verso Stati Uniti (+15,4%), Giappone (+14,2%), Ci-

na (+12,9%), Turchia (+7,9%) e Svizzera (+7,5%). Bene anche i Paesi Mercosur (+5,3%) e l'area Opec (+4,5%), che segnano invece un incremento ma un po' più contenuto. Male ancora la Russia (-0,9%) anche se diminuisce la flessione) e in lieve calo i paesi Asean, -0,5%, un dato comunque in controtendenza sulle performance dell'anno che vedono complessivamente il Far East in territorio positivo.

«Il commercio estero italiano non smette mai di stupire e anche i dati dell'export Ue di novembre 2016 lo confermano - osserva Andrea Goldstein, managing director di Nomisma - È di tutto ri-

### IL NUMERO

**+5,6%**

**Le vendite extra Ue**  
A novembre 2016 le esportazioni su base annua sono fortemente aumentate. Un dato determinato, in gran parte, dai beni di consumo non durevoli (+10%) e dai beni strumentali (+7,3%, dovuto per oltre la metà alla vendita di mezzi di navigazione marittima). Contrastano la tendenza crescente delle esportazioni le vendite di energia (-7,4%) e di beni di consumo durevoli (-3,6 per cento). I Paesi che vanno meglio: Usa, Giappone, Cina e Turchia.

spetto sia l'espansione delle esportazioni (+3,4%), sia il balzo in avanti del surplus commerciale (un bel +662 milioni rispetto allo stesso mese del 2015). Praticamente tutte le aree registrano un segno ampiamente positivo, e a farla parte del leone sono mercati G20 come Stati Uniti, Giappone, Cina, Turchia e persino il Mercosur che pure vive una stagione congiunturale complessa». Con proiezioni proprie, basate sui dati Istat, intanto Coldiretti ha calcolato che quest'anno sarà record per l'agroalimentare "Made in Italy" sulle tavole estere, per le festività: «L'export di vini, spumanti, grappa e liquori, panettoni, formaggi, salumi dovrebbe raggiungere i 3,2 miliardi di euro, in aumento del tre per cento».

Riuscirà lo shopping natalizio a dare una scossa alle vendite? È quello che sperano i retailer e i produttori. Intanto per i primi mesi di dati Iri sulle vendite dei prodotti confezionati nella grande distribuzione (compresi drugstore e discount) segnalano un +0,9% a volume e un più modesto +0,5% a valore. I prezzi affondano: -0,4% mentre la pressione promozionale rimane sui livelli elevati dell'anno prima: 27,8%. Iri spiega che deflazione e rilancio di discount e drugstore indeboliscono i prezzi medi e fatturati. Le vendite comunque sembrano polarizzarsi verso l'alimentare a discapito dei prodotti per la cura della casa e della persona.

 **Aziende in campo**  
emanuelescarci.blog.ilsale24ore.com

**Focus / 3.** Ottobre registra un calo su base annua dello 0,2%, con il dato a valore peggiore di quello a volume - Tengono i discount, male il piccolo commercio

## I consumi restano in profondo rosso

**Emanuele Scarci**  
MILANO

■ A ottobre si attenua il calo delle vendite al dettaglio ma non abbastanza da segnare un dato positivo sull'anno. Del resto la deflazione conferma, indirettamente, una domanda di beni di consumo estremamente debole.

Secondo Istat, le vendite al dettaglio registrano un incremento congiunturale pari all'1,2% sia a valore che a volume, con andamenti simili per i due principali settori: le vendite di beni alimentari aumentano dell'1,1% a valore e dell'1,2% a volume; quelle non alimentari crescono, rispettivamente dell'1,3% e dell'1,2%.

Rispetto a ottobre 2015, le vendite diminuiscono complessivamente dello 0,2% sia a valore che a volume. Si tratta del quarto mese consecutivo in rosso e del sesto negli ultimi sette mesi.

I prodotti alimentari calano dello 0,4% a valore e registrano una variazione nulla a volume. I prodotti non alimentari diminui-

### LE ASSOCIAZIONI

Confindustria: domanda condizionata da un pessimo clima di fiducia  
Federdistribuzione: nel 2016 rischio crescita zero

scono, rispettivamente, dello 0,2% e dello 0,4%.

Tra i prodotti non alimentari, il maggiore incremento tendenziale riguarda mobili e arredamento (+1,8%), mentre il calo più rilevante si registra per i casalinghi, durevoli e non durevoli (-2,1%).

Rispetto a ottobre 2015 migliora il trend della grande distribuzione (+0,8%) ma si registra una flessione per i piccoli negozi (-1%). Sempre in forma invece i discount (ma meno rispetto al passato) con una crescita del 2,1%; in ripresa il canale degli ipermercati, +0,3%, in rosso i supermercati -0,7%.

Secondo l'ufficio studi di Confindustria «la variazione men-

sile più elevata negli ultimi quattro anni rappresenta un segnale positivo, che non fuga però le preoccupazioni e le incertezze sulle prospettive di breve termine».

Il miglioramento di ottobre «ha, infatti, riguardato solo alcuni segmenti di domanda e alcune tipologie di impresa - aggiunge - il piccolo commercio continua a registrare un'evoluzione negativa, mentre nell'ambito della grande distribuzione solo i discount segnano uno sviluppo».

Le note dolenti arrivano sul dato tendenziale (più omogeneo nel raffronto). L'ufficio studi di Confindustria commenta che «le dinamiche tendenziali in vo-

lume permangono sostanzialmente negative dallo scorso mese di aprile, in linea con un clima di fiducia pericolosamente decrescente».

Più pessimista Federdistribuzione. «Si configura sempre di più - commenta il presidente Giovanni Cobolli Gigli - il rischio di una chiusura non positiva del 2016, con una variazione prossima allo zero a valore, ma negativa sui dati a volume. Un quadro ulteriore difficoltà per le imprese del commercio, che hanno visto le pur deboli aspettative generate dai risultati moderatamente positivi del 2015 infrangersi contro il clima di sfiducia».

### IL NUMERO

**-0,2%**

**Vendite al dettaglio**  
A ottobre è ancora profondo rosso per le vendite al dettaglio. Secondo il dato tendenziale di Istat, le vendite diminuiscono complessivamente dello 0,2% sia a valore che a volume. Si tratta del quarto mese consecutivo in rosso e del sesto negli ultimi sette mesi. Nel non-food, il maggiore incremento tendenziale riguarda mobili e arredamento (+1,8%), mentre il calo più rilevante si registra per i casalinghi, durevoli e non durevoli (-2,1%).

### L'ANALISI

**Marco Morino**

## Cresce chi ha saputo innovare ed esportare

Il profluvio di dati diffusi ieri dall'Istat, con il balzo delle vendite extra-Ue, il risultato deludente di fatturato e ordinativi e l'andamento contraddittorio dei consumi (in crescita sul mese, in calo sull'anno), appassantiti da un clima di fiducia di famiglie e imprese in rapido deterioramento, confemano, tutto sommato, quanto si va dicendo da tempo dell'economia italiana. Resiste ai colpi della crisi la parte più dinamica del sistema manifatturiero italiano, quella formata dalle imprese agganciate al treno dell'export e che non temono di sfidare la concorrenza nella grande arena del mercato globale. Sono le imprese che innovano e che investono. Pensiamo per esempio a certe punte di eccellenza nella meccanica strumentale, come le macchine utensili o le macchine per il packaging, nelle quali le imprese italiane sono protagoniste a livello mondiale. Oppure al settore dell'arredamento, punto di forza del made in Italy al pari dell'industria alimentare. Soffre invece chi è basato in prevalenza sul mercato interno. È la "famosa" forbice che si sta aprendo tra chi ha saputo innovare ed esportare e chi continua ad avere una strategia fondata sui prezzi bassi e sul mercato interno. Naturalmente, non mancano le eccezioni. Ma a grandi linee la situazione sembra questa. La crisi di questi anni ha mutato profondamente la struttura industriale del Paese, con la distruzione di circa un quarto della base produttiva e la perdita di 200 mila posti di lavoro tra il 2008 e il 2015. In molti parlano di polarizzazione del sistema delle imprese anche se, sottolineano gli osservatori più attenti e preparati, nessun centro studi fornisce dati analitici su questo fenomeno. Per convenzione si accetta che le imprese migliori, quelle più competitive, siano circa un quarto del totale: hanno saputo comprendere per tempo come cambiava il business e hanno fatto le scelte giuste. L'export li ha aiutati negli anni più difficili e ora sono certi di avere le carte in regola. La ripresa è selettiva ma non per loro che hanno usato la crisi per ristrutturare organizzazione e costi. Altri due quarti, la maggioranza, sono a metà strada, possono agganciare la testa e magari entrare in una filiera produttiva vincente oppure possono scivolare in basso. L'ultimo quarto invece è composto da quelli che faticano ad accettare questa modernità. Una volta per loro bastava fare bene il prodotto, avere buoni rapporti con il direttore della banca, dare un occhio a quello che facevano i concorrenti e caso mai copiare. Ora questo non basta più. Ecco perché la sfida è il rilancio degli investimenti nel settore manifatturiero, partendo dalle nuove tecnologie digitali. Il piano del governo su Industria 4.0, che spinge le imprese ad agganciare la rivoluzione digitale e ad accettare la modernità, va esattamente in questa direzione. Il rilancio dell'economia non può prescindere dal settore manifatturiero. L'Italia, intercettando la spinta tecnologica e di innovazione legata alla quarta rivoluzione industriale, ha l'opportunità di sfruttare le proprie potenzialità e innescare nuovamente il motore della crescita economica da cui dipende la creazione di occupazione stabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Contratti di sviluppo.** Calenda firma 10 intese con altrettante grandi aziende che si impegneranno soprattutto al Sud

# Investimenti per 350 milioni

Entro il prossimo giugno il Mise punta a siglare altri 51 accordi per 2,5 miliardi

Marzio Bartoloni  
Carmine Fotina

Dieci contratti di sviluppo appena siglati per 350 milioni di euro di investimenti concentrati soprattutto al Sud (solo 5 in Campania e poi in Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia e Lombardia) con aziende di punta come Avio aereo, Garofalo, Natuzzi, Besana - nella manifattura, nell'arredo, nel turismo e nell'agroalimentare. E altri 51 contratti di sviluppo in pipeline da firmare da qui al prossimo giugno che mobiliteranno, secondo l'ambizioso calendario del ministro dello Sviluppo economico 2,5 miliardi - tra risorse private e pubbliche (il Cipe ha sbloccato in agosto quasi 1 miliardo) - beneficiando anche del restyling appena varato (si veda il Sole 24 Ore del 2 dicembre) che li rende più veloci, semplici e con una "fast track" per quelli di grandi dimensioni che declinano progetti «4.0».

I nuovi contratti di sviluppo sono infatti diventati nella nuova strategia degli incentivi appena ridisegnata dal Mise lo strumento numero uno per promuovere gli investimenti privati con un mix di agevolazioni che vanno dal finanziamento agevolato al contributo in conto interessi fino al contributo in conto impianti e a quello diretto alla spesa. E ieri in occasione della sigla di 10 contratti di sviluppo il ministro Carlo Calenda assieme all'ad Initalia Domenico Arcuri ne hanno ribadito l'importanza: «I nuovi contratti di sviluppo - avverte il ministro - rientrano nel più complessivo riassetto degli incentivi con il quale abbiamo ridotto le misure da 21 a 5». La razionalizzazione ha toccato soprattutto vecchie forme di agevolazione per gli investimenti produttivi, accorpate dal nuovo contratto di sviluppo, ma anche gli interventi per la creazione di nuove imprese e

quelli per la ricerca e sviluppo. Ora, per il triennio 2014-2016, restano complessivamente a disposizione 2,7 miliardi di cui il 70% per le Pmi e il 75-80% per il Sud. «Sugli incentivi alle imprese - aggiunge Calenda - Invitalia sarà l'Agenzia implementativa mentre la direzione generale del ministero avrà il compito di definire linee guida e obiettivo di monitorare i risultati».

I nuovi contratti di sviluppo prevedono una forte riduzione (-30%) dei tempi di valutazione delle proposte e di erogazione delle agevolazioni, passando complessivamente da 150 a 110 giorni. Un'accelerazione si chiede però anche alle aziende, che

## FACILITAZIONI

I nuovi contratti prevedono una forte riduzione dei tempi di valutazione delle proposte e di erogazione delle agevolazioni

## L'ANTICIPAZIONE



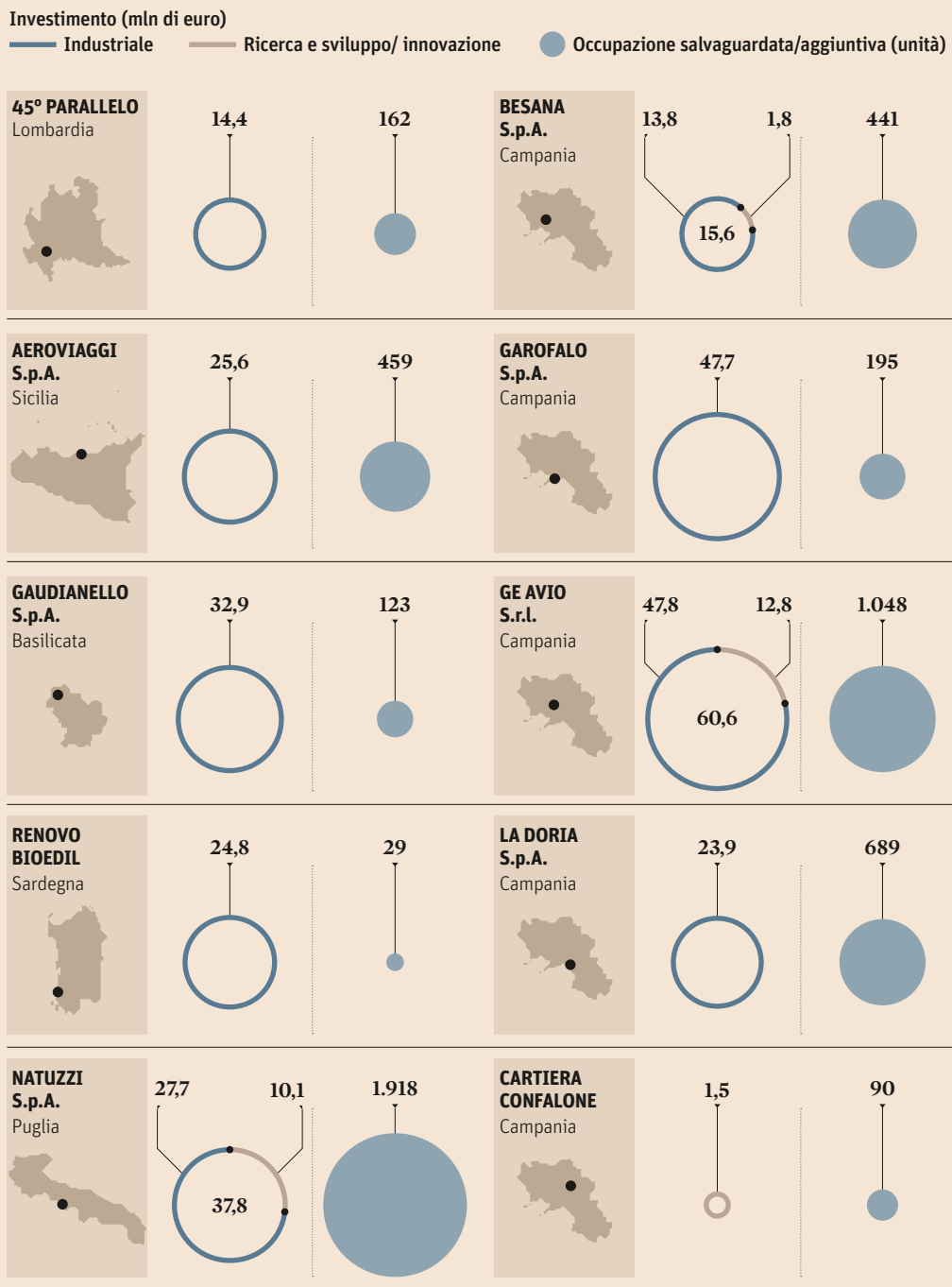
**Così cambiano i contratti**  
■ Come anticipato dal Sole 24 Ore del 2 dicembre i contratti di sviluppo diventano lo strumento principale per l'attrazione investimenti. Previsti tempi più rapidi e meno burocrazia e una fast track per i progetti grandi e «4.0»

dovranno inviare la comunicazione di avvio dell'investimento al massimo entro sei mesi dalla sottoscrizione del contratto, pena la decadenza delle agevolazioni. Le proposte di contratto di sviluppo di rilevanti dimensioni prevedono poi un ruolo diretto delle amministrazioni regionali che, attraverso la stipula di specifici accordi, possono cofinanziare i progetti. In più questi grandi accordi - almeno 50 milioni di investimento, con grandi ricadute occupazionali o nel segno di industria «4.0» - avranno una corsia preferenziale e tempi di istruttoria ancora più veloci che scendono a 90 giorni. «La nostra sfida - ha spiegato Calenda - è attivare 51 contratti di sviluppo entro giugno 2017, attivando così 2,5 miliardi di investimenti in cui il governo mette 950 milioni». Di questi circa la metà dovrebbero seguire la "fast track".

Ieri intanto sono stati siglati 10 contratti (con le vecchie regole) per 350 milioni di investimenti (196 milioni di agevolazioni) con un impatto di circa 5 mila occupati. Si va dal potenziamento delle linee di produzione per Besana (12,8 milioni di investimento) all'aumento di capacità di stivaggio e l'acquisto di 3 nuove linee produttive per il pastificio Garofalo (49,5 milioni). E poi l'introduzione del «lean manufacturing» alla Natuzzi leader negli arredi (27,9 milioni) e l'ampliamento della produzione di turbine e camere di combustione per motori aeronautici di Avio Aereo di Ge (49,4 milioni) o il recupero di un villaggio turistico abbandonato da 3 anni nel comune di Pollina in Sicilia da parte di Aeroviaggi (25,6 milioni). Vale infine 32,9 milioni l'investimento per l'impiantaggio del nuovo stabilimento "Tokai" di Rionero in Vulture della Gaudiello SpA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa dei 10 Contratti di Sviluppo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elettronica.** Presentata al Mise la proposta vincolante d'acquisto

## Offerta belga di Van de Wiele per salvare gli asset Selcom



Ilaria Vesentini  
BOLOGNA

C'è il gruppo meccanico belga Van de Wiele dietro all'offerta vincolante arrivata tre giorni fa per la Selcom di Castel Maggiore, la società bolognese di tecnologia elettronica entrata a fine settembre in concordato per una pesante crisi finanziaria, seppur in ottima salute operativa (ha chiuso in novembre il miglior bilancio mensile di sempre, con 6,3 milioni di euro di fatturato nel quartier generale, e nonostante le forniture penalizzate archiverà il 2016 con oltre 67 milioni di ricavi e margini positivi).

La proposta vincolante è stata ufficializzata ieri dall'azienda al tavolo di crisi al Mise. «L'offerta è arrivata dalla Roj di Biella, controllata del gruppo belga (specializzato in macchine tessili, 2.900 addetti nel mondo e mezzo miliardo di fatturato, ndr) e salvatutti i 340 posti di lavoro a Bologna, senza alcuno "spezzatino" - precisa l'advisor aziendale Piero Aicardi - ed era questo il nostro obiettivo principale». L'operazione è subordinata all'ammissione al concordato preventivo per non subentrare nei debiti (oltre 70 milioni) di Selcom. I tempi per finalizzare l'acquisizione sono ora quelli del bando a evidenza pubblica, atteso per metà gennaio, «per attivare tra marzo e aprile all'assegnazione», prevede Aicardi. Ottimi-

sta perché la procedura competitiva parte con una base solida unica e sono ancora in pista gli altri tre gruppi internazionali e il fondo italiano di private equity, che avevano manifestato interesse e continuano a chiedere accesso al data room. «Una multinazionale tedesca - precisa, senza far nomi, Aicardi - sta portando avanti la due diligence per il nostro stabilimento a Shanghai, una realtà sana che fattura 300 milioni di renminbi (oltre 41 milioni di euro, ndr) con un Ebitda del 10%, che non escludo possa interessare in un secondo step anche a Van De Wiele. C'è poi una quotata cinese ancora interessata sia al sito bolognese che a quello in Cina e il fondo italiano che ha dato incarico a un advisor di approfondire l'analisi».

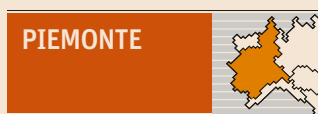
Altre due società, anche a Carini (Palermo, 110 addetti), per la controllata Selital pare si aprano prospettive: «È in corso una seria trattativa con un'azienda piemontese sponsorizzata da uno dei principali clienti della fabbrica in Sicilia», aggiunge l'advisor.

L'entità dell'offerta del gruppo belga - che sta portando avanti una strategia di integrazione verticale nell'elettronica e di diversificazione settoriale - sarà resa nota solo con il bando d'asta di metà gennaio, ma l'annuncio di ieri a Roma ha comunque rasserenato il clima anche con i sindacati, che avevano lasciato l'ultimo incontro del 6 dicembre al Mise annunciando scioperi a oltranza, se i Selcom non si fosse seduti con un'offerta vincolante in mano. «Ci siamo sempre battuti perché Selcom rimanesse intatta e integra, perché è un'azienda gioiello e le nostre pressioni e sollecitazioni, come il blocco merci, hanno spinto gli interessati a uscire allo scoperto», rimarca il segretario Fiom-Cgil Bologna, Marco Colli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Torino-Lione.** L'ex provincia ribalta la scelta 5Stelle

## La città metropolitana riporta la sindaca all'Osservatorio Tav



Augusto Grandi  
TORINO

Il Consiglio Comunale di Torino, che ha una maggioranza del Movimento 5 stelle, aveva votato nei giorni scorsi per l'uscita della città dall'Osservatorio sulla Torino-Lione. Ma ieri il Consiglio della Città Metropolitana (in pratica l'ex Provincia di Torino) ha ribaltato la decisione, obbligando il sindaco pentasellato, Chiara Appendino, a proseguire l'attività di partecipazione all'Osservatorio. In nome della Tav, dunque, il Pd ed il centrodestra si

sono compattati per mettere in minoranza i 5 stelle. Più un gesto dimostrativo che altro, considerando i limitatissimi poteri della Città Metropolitana e le risorse ancora più scarse. Ma anche la presa di posizione del Comune di Torino era poco più di un gesto di sfida senza conseguenze pratiche di rilievo. Utile migliorare le relazioni della maggioranza con le frange No Tav già deluse per le scel-

## AVANTI L'ITER FRANCESE

Intanto l'opera ferroviaria è stata approvata ieri a Parigi definitivamente dai deputati transalpini: a gennaio toccherà al Senato

te urbanistiche della nuova giunta, in contrasto con gli impegni della campagna elettorale (dal tracciato della futura linea 2 del metrò sino al sottopasso di corso Grosseto dalle concessioni per nuovi supermercati e centri commerciali sino a quelle per un nuovo zoo urbano).

Ma ieri i sostenitori dell'alta velocità ferroviaria hanno anche potuto festeggiare il penultimo passo per l'accordo sul collegamento tra Torino e Lione. Il provvedimento, che era stato approvato in via definitiva dal Parlamento italiano, è stato approvato ieri dall'Assemblée nationale francese. Manca soltanto l'ultimo passaggio, al Senato transalpino. Ma se ne riparle-

rà all'inizio del 2017 perché i lavori parlamentari a Parigi sono terminati per le festività di fine anno e riprenderanno il 10 gennaio.

A quel punto, dopo l'approvazione definitiva anche da parte francese, potranno essere lanciati i bandi entro il 2017 per poter poi aprire i cantieri l'anno successivo. I lavori dovrebbero proseguire per una dozzina d'anni per arrivare all'ultimazione di un'opera considerata, dai sostenitori della Tav, strategica per l'intero continente. Soprattutto in considerazione della velocità con cui si sta procedendo alla costruzione della Via della Seta ferroviaria che metterà in relazione l'Europa (ed il Nord Africa) con l'Asia sino a Pechino, passando per la Russia e l'Asia Centrale. Un'opera colossale che potrebbe proseguire utilizzando proprio l'alta velocità da Trieste a Torino per raggiungere poi Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso Taranto.** L'annuncio del ministro De Vincenti

## «In arrivo il parere dell'Ambiente sui piani per l'Ilva»



Domenico Palmiotti  
TARANTO

«Gli esperti incaricati di vagliare i piani ambientali presentati dalle due cordate in gara per l'Ilva hanno concluso il loro lavoro e rimesso il parere al ministro dell'Ambiente. Che a giorni lo renderà noto ai commissari dell'Ilva, i quali lo comunicheranno agli offerenti. Dopodiché, in base alla legge, ci saranno 15 giorni nei quali gli offerenti potranno integrare i loro piani ambientali ma, soprattutto, presentare il piano industriale e l'offerta vincolante».

Ieri in Prefettura a Taranto per il Tavolo istituzionale che sovrintende al Contratto di sviluppo per la città, il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, dichiara che «per l'Ilva siamo a buon punto. A febbraio - afferma - individueremo il compratore e confermiamo per giugno prossimo il trasferimento degli asset dell'entrata in carico della nuova società». Circa l'eventualità che i nuovi gestori dell'Ilva possano ridurre l'occupazione diretta a Taranto, oggi di 11 mila unità, così come temono i sindacati e imprese, De Vincenti - che coordina il Tavolo già da sottosegretario alla presidenza - dichiara: «Ora la nostra priorità è il piano ambientale. Quando ci sarà presentato quello industriale, vedremo. L'Ilva deve rimanere un grande gruppo, leader in Europa, con tutela ambientale e della salute».

Sull'Ilva, aggiunge il ministro, «abbiamo registrato

quest'importante accordo per acquisire 1.200 milioni più altri 200 come riparazione del danno da parte della famiglia Riva e rafforzamento dello stabilimento di Taranto. Siamo in una fase di continuità e di accelerazione per dare segnali molto concreti alla città». Sui lavoratori del porto, invece, è in arrivo il provvedimento, «urgente», per la costituzione dell'Agenzia che servirà a Taranto e a Gioia Tauro.

De Vincenti consuntiva poi il Contratto di sviluppo e rende noto che «siamo ad una spesa di oltre 144 milioni già erogati sugli 882 previsti.

## IL PERCORSO

Il titolare del dicastero del Mezzogiorno: «A febbraio individueremo il compratore e confermiamo per giugno la cessione dell'impianto»

Avviati poi interventi per altri 225 e stiamo finalizzando gli altri 400 tra ospedale San Cataldo, piastra logistica e bonifica del Mar Piccolo». Infine sul potenziamento della sanità a Taranto per fronteggiare l'emergenza ambientale, De Vincenti annuncia che «saranno previste risorse adeguate per potenziare le attrezzature e le tecnologie per la diagnosi e la cura. Si andrà oltre i 50 milioni inizialmente previsti con l'emendamento della legge di Bilancio e la tempistica sarà il 2017, prima, quindi, che si costruisca il nuovo ospedale» ma è necessario anche rivedere il piano sanitario della Regione in termini di maggiore attenzione a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEEP EVOLUTION.





Augmented Journal



**Aumenta il giornale**  
Scarica la app NòvaAJ, inquadra l'immagine con il logo dell'app. Scarica il contenuto, leggi e condividi

n. 569 | Venerdì 23 dicembre 2016

**Motto perpetuo** Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare (Andy Warhol, 1928-1987)

Il Sole **24 ORE**

**P Modelli industriali** | Interazioni | Aziende, cittadini, politica

# L'economia circolare alla prova del mercato

Per una produzione sostenibile l'«usa e getta» dovrà essere rimpiazzato dall'«usa e ricicla» Molte imprese hanno iniziato a trasformare l'idea in realtà

di **Elena Comelli**

◆ Non più usa e getta, ma usa e ricicla. Dopo la rivoluzione dei prodotti monouso, partita dalle lamette Gillette all'inizio del secolo scorso e oggi estesa a vaste fette del mercato dei beni di consumo, il pendolo torna indietro, verso l'economia circolare. La popolazione mondiale cresce al ritmo di 80 milioni di individui all'anno e potrebbe toccare gli 11 miliardi alla fine di questo secolo, dai 7,4 miliardi di oggi. L'ascesa sociale delle fasce più povere dell'umanità è ancora più rapida: da qui al 2030 ben 3 miliardi di nuovi consumatori entreranno nella classe media e spingeranno la domanda di beni e servizi a livelli senza precedenti. D'altro canto la coperta delle risorse è sempre più corta, la plastica sta invadendo gli oceani e l'inquinamento ci toglie l'aria, perciò il sistema industriale deve ripensare i suoi modelli di produzione e i suoi prodotti finali, trasformando i rifiuti in una risorsa. Mantenere il modello di sfruttamento lineare, nella logica seguita finora di scavare, confezionare, consumare e buttare, significa rendere il pianeta sempre più invivibile e confrontarsi con la crescente scarsità delle materie prime, che già oggi manifestano una forte volatilità dei prezzi, con un incremento medio del 150% nell'ultimo decennio.

«Molte imprese hanno raggiunto questa consapevolezza, ora si tratta di colmare il divario fra idea e azione», commenta Joss Blériot, numero uno della Ellen MacArthur Foundation, la società che ha portato l'economia circolare al centro delle politiche istituzionali europee, puntando soprattutto sui vantaggi economici del cambio di modello, a partire dal famoso rapporto di McKinsey uscito nel 2012 su commissione della fondazione, il primo del suo genere a considerare le opportunità economiche e di business per la transizione verso un modello circolare. Per MacArthur, grande velista inglese famosa per aver battuto il record della più rapida circumnavigazione del globo in solitaria a meno di trent'anni, la passione per la salvaguardia dell'ambiente è sempre stata fondamentale. E l'esperienza di marinaio le ha insegnato il valore del riciclo. Da qui la decisione di dedicarsi completamente alla pro-

mozione dell'economia circolare dopo il ritiro dall'attività agonistica. Blériot ha partecipato alla sua avventura fin dall'inizio e ha contribuito alla nascita del pacchetto sull'economia circolare dell'Unione Europea, in quanto esperto chiamato dall'allora Commissario Janez Potočnik a sedersi al tavolo dell'elaborazione del controverso pacchetto.

«La produttività delle risorse nell'Ue è cresciuta del 20% nel periodo 2000-2011», si legge nella comunicazione della Commissione Europea «Verso un'economia circolare», alla base della normativa europea in via di definizione. «Se questa evoluzione si manterrà costante, entro il 2030 avremo un ulteriore aumento del 30%, corrispondente a un incremento del Pil quasi dell'1% e alla creazione di oltre 2 milioni di posti di lavoro in più rispetto allo status quo». Obiettivi ambiziosi, a cui il sistema produttivo europeo deve prepararsi. Ma come superare le logiche lineari, che prevalgono nell'attuale sistema di produzione industriale? Nelle prime fasi del cerchio le resistenze sono chiare. Sulla scelta delle materie prime, a fare resistenza sono soprattutto le normative, che innalzano barriere contro l'uso delle materie prime seconde. La cultura del consumo incide molto: il recupero delle materie prime seconde è frenato dalla difficoltà di far accettare al consumatore finale prodotti con una performance marginalmente inferiore rispetto alle alternative tradizionali, fabbricate con materie prime vergini. Per fortuna esistono anche forze centripete che aiutano la circolarità, come ad esempio il vantaggio per le imprese di sottrarsi alla volatilità dei prezzi delle materie prime, il taglio

dei costi derivante dal risparmio energetico e le nuove opportunità di mercato legate allo sviluppo di prodotti verdi.

«Le sostanze tossiche, oggi usate a piene mani nel manifatturiero, sono il problema principale da risolvere nella riconversione dei processi industriali verso la circolarità», rileva Blériot, che si rifà alla filosofia Cradle to Cradle, il sistema inventato da Michael Braungart e William McDonough per la riconversione dei processi industriali da lineari a circolari. Chi entra nell'ottica della produzione rigenerativa, deve creare dei prodotti senza sostanze tossiche, che si possano facilmente disassemblare per riutilizzare i materiali tecnici di cui sono costituiti, mentre i materiali organici ritornano alla terra. Non è un processo facile, ma per costruire una nuova supply chain, in cui tutti i materiali usati per i nuovi prodotti abbiano già avuto una vita precedente, conviene basarsi sulle risorse presenti sul territorio. Per Blériot, l'economia circolare parte sempre dal territorio. Con il Toolkit for Policymakers, presentato l'anno scorso al World Economic Forum di Davos, la fondazione ha preso ad esempio i casi più virtuosi in Europa di territori circolari, in particolare la Danimarca, e li ha documentati, per mettere questi esempi a disposizione degli altri.

«L'interazione locale fra industria, cittadini e politica è essenziale per andare nella giusta direzione, come dimostrano molti casi di territori virtuosi, ad esempio le Fiandre», precisa Blériot. «Nel dialogo con le imprese, la politica può dedurre quali sono le barriere normative da abbattere per allineare gli sforzi, coinvolgendo nella circolarità tutti i player rilevanti». Resta il fatto che un'indicazione chiara a livello europeo può facilitare notevolmente tutto il processo. «Se da Bruxelles arriva una dichiarazione forte a favore dell'economia circolare, poi i Comuni, come le piccole e medie imprese, si sentono più sicuri a investire in quella direzione». D'altro canto, è importante che la politica europea non sia troppo prescrittiva, nel qual caso rischia di soffocare l'innovazione. «Sull'economia circolare non abbiamo già tutte le risposte, si tratta anche di procedere per prove ed errori. Il governo danese ha fatto abbastanza bene, offrendo deroghe temporanee su alcune normative per incentivare la circolarità dei processi. Questo è un approccio sperimentale, che forse potrebbe essere adottato anche altrove». Come in tutti i processi innovativi, i vantaggi economici evidenti dell'economia circolare non bastano per innescare la transizione: bisogna prima abbattere i rischi d'investimento, per le imprese e per i territori.



**Promotore.** Joss Blériot guida la Ellen MacArthur Foundation, che promuove l'economia circolare affinché venga adottata nelle politiche europee

@elenacomelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**P Strategie** | Investimenti | Nuovi modelli

# Dall'idea alla startup: la banca dà credito al valore che si rigenera

Intesa Sanpaolo promuove business sostenibili con la fondazione Ellen MacArthur

◆ È andato a visitarli anche Ban Ki-moon, di passaggio a Torino per un seminario dei dirigenti Onu. Gli uomini e le donne dell'innovazione di Intesa Sanpaolo hanno accolto al 3°esimo piano della sede torinese, nel loro laboratorio della banca del futuro. Dove l'Istituto di credito disegna le strategie per cavalcare l'onda dell'economia circolare.

«Nei prossimi dieci anni sono prevedibili oltre 500 miliardi d'investimenti in Europa sui sistemi circolari in uno scenario costante e oltre 300 miliardi in più se riusciremo a spingere a fondo nella strategia varata dalla Commissione per rafforzare la competitività delle imprese», spiega Maurizio Montagnese, Cio di Intesa Sanpaolo, in margine alla StartUp Initiative sull'economia circolare organizzata nella sede di Londra. Incentrato su 4 hub a Londra, New York, Hong Kong e Dubai, con una forte presenza in Israele, l'Innovation Center del gruppo ha organizzato dal 2009 ad oggi 94 iniziative per presentare agli investitori start up innovative, con oltre 50 casi di successo di matchmaking. «L'obiettivo è creare un ecosistema dinamico, in cui i nostri clienti interagiscano con startup, università, istituzioni e fondi specializzati per supportare le migliori pratiche e magari adottarle», precisa Montagnese.

Nel caso dell'economia circolare, Intesa Sanpaolo è stato il primo (e unico) gruppo bancario al mondo a diventare partner della Fondazione Ellen MacArthur, riferimento globale per la promozione dei sistemi circolari. Da questa collaborazione si è sviluppata l'iniziativa di Londra per le startup e ne seguiranno altre. «In una logica sistemica, una banca sostenibile aiuta i clienti a diventare sostenibili», spiega Massimiliano Tellini, capo del progetto Circular Economy del gruppo. «La banca ha anche questo ruolo: trasferire l'esperienza delle grandi multinazionali, avviare su un percorso di economia circolare, alle Pmi, che fanno più fatica a innovare», fa notare Tellini. Ridisegnare i cicli produttivi per disaccoppiare l'utilizzo delle risorse finite dalla crescita non è facile, ma ormai il rischio di non innovare sta diventando superiore alle incognite dell'innovazione e restare fermi significa perdere competitività.

In questo snodo, il peso di una finanziamento ad hoc può spostare il piatto della bilancia verso una svolta. Intesa sta studiando come promuovere un cambiamento di prospettiva con prodotti finanziari specifici. «La domanda è: come finanziare un sistema circolare? Non è un prodotto ma un processo, una piattaforma innovativa», si chiede Tellini. Cambia completamente il profilo di rischio di un'impresa, ma non è un asset tangibile. Innalza i rendimenti, ma non si può prendere in mano e testare. Spesso, però, si può abitare. Tellini fa l'esempio del complesso di uffici Park2020 vicino ad Amsterdam, il primo nel suo genere che abbia completamente abbracciato la filosofia Cradle to Cradle, con il patrocinio dell'archi-

tetto William McDonough. «Con un rendimento del 18-20% superiore alla media di mercato, il Park2020 è stato un ottimo affare per chi ci ha investito», ragiona Tellini. Non è un caso che questo progetto sia nato in Olanda, un Paese che punta a un'economia al 100% circolare entro il 2050, con la prospettiva di aumentare di oltre 7 miliardi di euro il Pil nazionale.

Per l'Italia, la riconversione è meno immediata. Fra le startup che si sono presentate a Londra davanti a una cinquantina di investitori interessati all'economia circolare, l'unica italiana è Personal Factory, una start up nata a Simbario, un paesino della Calabria, che punta a rivoluzionare il settore dell'edilizia. L'iniziativa di Francesco Tassone, ingegnere 35enne e figlio di un imprenditore nei materiali per l'edilizia, è che con gli strumenti giusti tutti possono diventare produttori di malta a chilometro zero, evitando i costi ambientali ed economici del trasporto, in un settore dove la logistica tradizionale sta esplodendo. Insieme al fratello Luigi, Francesco ha ideato una miscelatrice tascabile, Origami, che non occupa più di 6 metri quadri per 4 di altezza e usa un sistema digitalizzato per ottenere le miscele giuste. Costruttori o rivenditori la possono usare per realizzare diversi composti, dagli intonaci agli adesivi per piastrelle. Con 1 milione e 600 mila euro di vendite nel 2015, Personal Factory ha chiuso il primo bilancio in pareggio: un'azienda che sta uscendo dalla fase di startup, con una crescita esponenziale. Specie all'estero, da dove arriva il 90% degli ordini.

— E.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

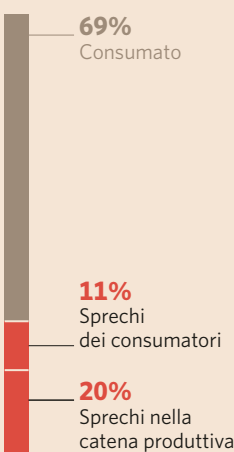
## Da spreco a risorsa

**SPRECHI E COSTI STRUTTURALI**

**Alimentare**

**CIBO**

**31%**  
Il cibo prodotto che viene sprecato



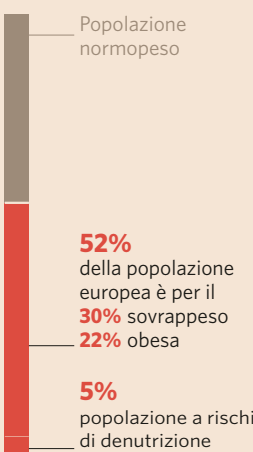
**FERTILIZZANTI**

**95%**  
La quota che non fornisce nutrienti



**MALNUTRIZIONE**

**5%**  
Le morti causate dall'obesità



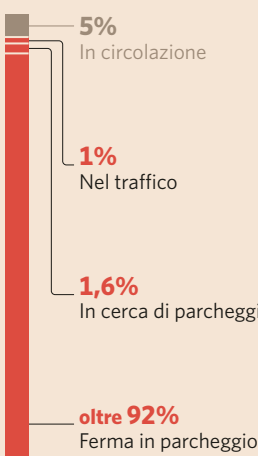
**TERRENO**

**30-85%**  
Quota dei terreni europei colpiti da deterioramento della terra, percentuale che dipende dalla definizione e dai dati utilizzati

**Mobilità**

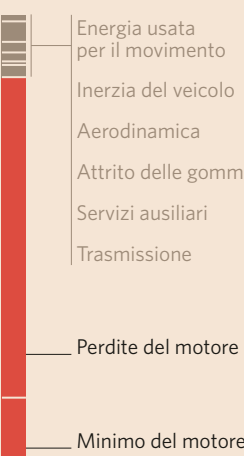
**USO DELLE AUTOMOBILI**

**1,5**  
Media di passeggeri per auto



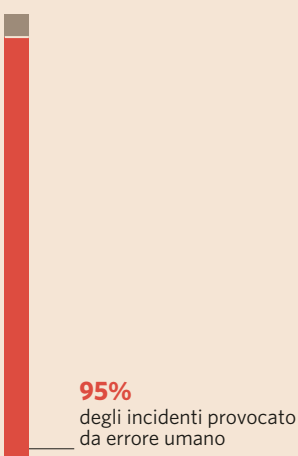
**USO DEL CARBURANTE**

**86%**  
Carburante che non arriva alle ruote



**MORTI E FERITI SULLA STRADA**

**30.000**  
Morti in incidenti (feriti 120.000)



**STRADE**

**5%**  
La percentuale di tempo in cui le strade sono piene

**10%**  
La percentuale di strade coperta dalle macchine

**50%**  
La percentuale di terreno urbano occupato da parcheggi, strade, stazioni di servizio e segnali stradali

**Edilizia**

**COSTRUZIONI**



**60%**  
La quota di uffici europei non utilizzata neanche in orario di lavoro

**0-0,5%**  
L'aumento annuo di produttività nella maggior parte dei paesi europei tra il 1990 e il 2015

**UTILIZZO**



**20-40%**  
La quota di energia che non viene dispersa negli edifici esistenti

**50%**  
Gli abitanti residenziali che vivono in spazi eccessivi

**RISORSE**



**11 milioni**  
Le famiglie che vivono in abitazioni insufficienti

**2%**  
Il costo del traffico in percentuale del Pil in molte città

**FINE VITA**



**11 milioni**  
Le famiglie che vivono in abitazioni insufficienti

**2%**  
Il costo del traffico in percentuale del Pil in molte città

**URBANISTICA**

**50%**  
I terreni urbani occupati da infrastrutture

**Rigenerazione**



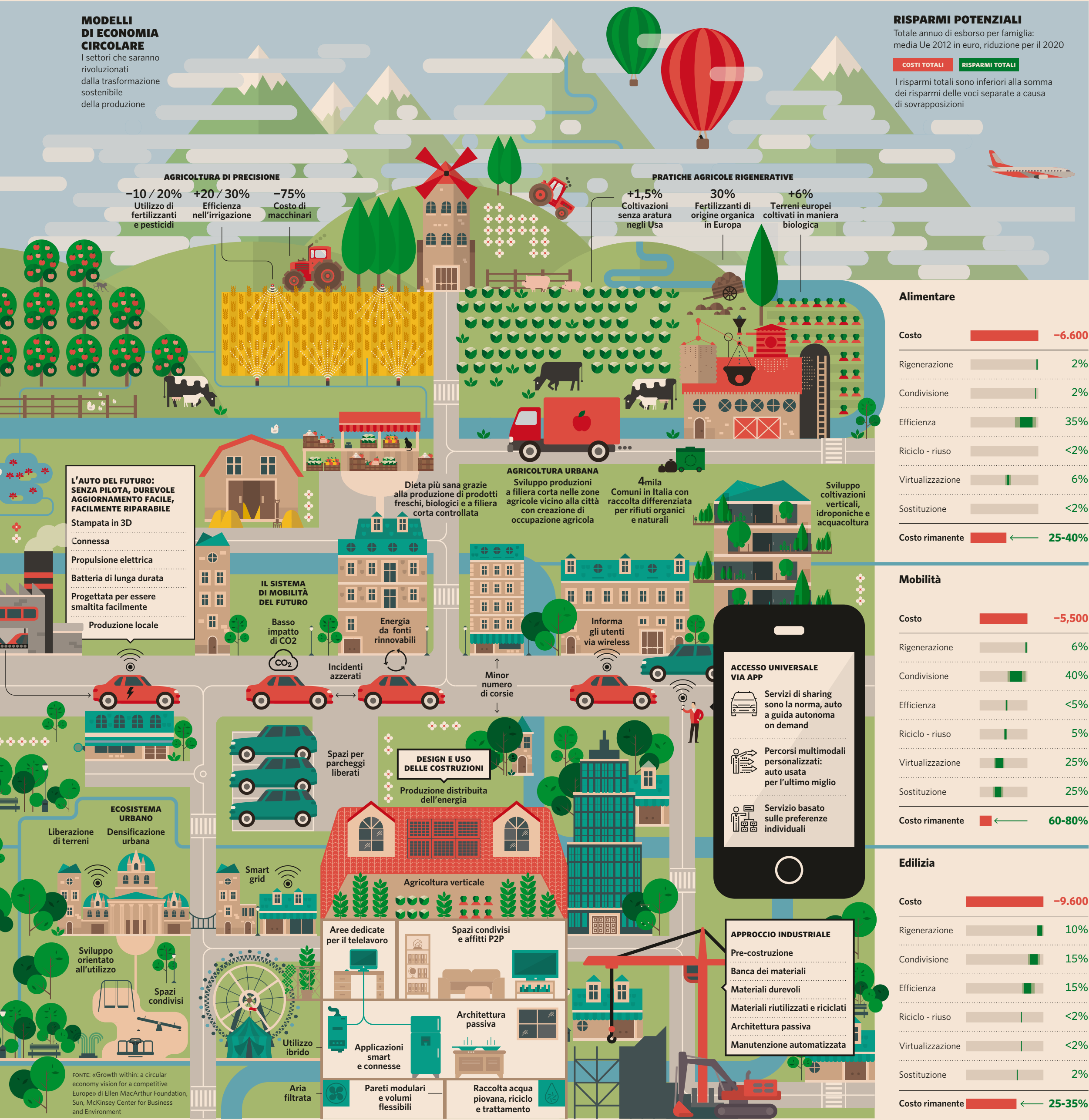
**TRENTO** Una flow battery basata su elettroliti chinonici organici, molecole facilmente estraibili da diversi vegetali - come il rabarbaro - biocompatibili e a basso costo, che fluiscono attraverso una cella elettrochimica convertendo l'energia chimica in elettrica, aumentando facilmente la capacità. È la tecnologia acquisita da una startup trentina, che propone una soluzione innovativa per risolvere il problema dello storage dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Che hanno il grosso limite della grande intermittenza in fase di generazione

**Condivisione**



**MICHELEN** Una intera regione in cui i cicli di materiale sono del tutto chiusi: la regione delle Fiandre è considerata uno dei modelli più efficaci nello sviluppo di un'economia circolare, con meno dell'un per cento dei rifiuti che finisce in discarica. Il modello, premiato lo scorso anno a Davos, prevede la realizzazione di una "rete delle reti", creando pacchetti già testati per aiutare soggetti pubblici e privati ad adottare modelli di acquisti di beni provenienti dall'economia circolare. In modo da spiegare ad aziende e amministrazioni pubbliche che l'economia circolare è molto più che riciclare e accompagnarle verso azioni concrete





Crossroads

LA FORMA OLISTICA DELLA FELICITÀ

di Luca De Biase



La concezione olistica del sistema economico secondo la quale i fini non sono separati dai mezzi, quella che nega l'esistenza delle esternalità, positive o negative, insegna che il valore quantitativo non può essere compreso senza approfondire il senso qualitativo del prodotto, del consumo, del lavoro. In fin dei conti, le formulazioni di questo genere di approcci sono sempre diverse - dall'economia della felicità all'economia circolare, passando per la sharing economy - ma la struttura della ricerca è spesso simile. Si tratta di cercare la concretezza dell'economia nella sua sostanza umana. Il che, in teoria, è pienamente legittimo: non a caso ci sono fior di premi Nobel assegnati a studiosi ed economisti che hanno adottato questo genere di impostazione. E ci sono fior di politiche economiche orientate in questa direzione: l'obiettivo classicamente europeo della sostenibilità, in effetti, si persegue costruendo sistemi che non consumano più risorse di quelle che restituiscono. E va osservato che la sostenibilità, cioè la capacità di un sistema economico di durare, non è settoriale: riguarda la qualità dell'ambiente ma anche la qualità delle relazioni sociali e delle identità culturali. È notevole come tutto questo raccolga spesso più consensi di facciata che di sostanza, essendo invece una tematica di sostanza e per nulla di facciata. I decisori che si dichiarano più concretamente orientati ai risultati e che li cercano negli obiettivi quantitativi immediati anche usando strumenti che nel lungo termine distruggono valore, sono a tutti gli effetti poco realistici: sono convinti che le scelte urgenti vengano prima di quelle importanti. Il prossimo salto di qualità consiste proprio nella definitiva capacità dei sostenitori dell'approccio olistico di introdurre soluzioni che garantiscano risultati migliori a breve e a lungo termine, superando l'apparente e insensata contraddizione tra le due dimensioni temporali. A questo genere di obiettivo si dedicano le aziende e le iniziative che cercano di sviluppare innovazione tecnologica e sociale nel rispetto dei vincoli di bilancio ma accettando la responsabilità di connettere il valore con i valori. Perché trovino il loro successo, queste attività hanno bisogno di un'infrastruttura logica e finanziaria che le sappia incentivare e premiare. Proprio per la loro qualità innovativa, la società non sa che cosa aspettarsi da tutto questo. Ma l'adotterà quando ne vedrà il senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nòva<sup>24</sup>

DIRETTORE RESPONSABILE  
Roberto Napoletano

REDAZIONE  
Luca De Biase (caporedattore),  
Pierangelo Soldavini (vicecaporedattore),  
Alessia Maccaferri (capeservizio),  
Francesca Cerati (vicecapeservizio),  
Luca Tremolada (coordinatore Nòva24tech online),  
Antonio Larizza

UFFICIO GRAFICO  
Cristiana Acquati,  
Clara Mennella,  
Antonio Missieri

DIGITAL DESIGN  
Laura Cattaneo

NÒVA 24  
powered by Seac02

Efficienza



**Standard**  
**Un linguaggio per la smart home**  
di Gianluigi Torchiani

MILANO Per far sentire i risultati dell'Internet of things tra le mura di casa in termini di efficienza e di riduzione dei consumi è necessario un linguaggio comune. Una modalità in grado di lanciare messaggi decodificabili da un sistema esterno di gestione dell'energia, perché l'importante è che si realizzi l'effettiva ricezione del messaggio. Solo in questo modo si può permettere all'utente un'esperienza semplice di gestione e di risparmio. Ci stanno lavorando due associazioni - Energy@home ed EEBus - nell'ambito di un progetto appena presentato

Riciclo e riuso



**Riciclo**  
**Dagli scarti nasce un mondo intero**  
di M. Cristina Ceresa

ROMA Ciò che è rifiuto di un settore si trasforma in materia prima, anche di valore, per un altro. Uno dei principi cardine dell'economia circolare si realizza nell'ambito dello scarto alimentare, che può diventare qualcosa di più di semplice humus. Così gli scarti riacquistano vita sotto forma di biogas o di mangimi per animali, ma si possono anche trasformare in bioplastica, spugne per pulire l'acqua, reagenti naturali per il trattamento dei rifiuti oppure film edibili e oli vegetali. Insomma c'è un gran fermento nei laboratori italiani impegnati nella ricerca di soluzioni innovative per i riutilizzo delle materia alimentari di scarto

Virtualizzazione



**Blockchain**  
**Filiera garantita**  
di Elena Comelli

LONDRA La blockchain è la tecnologia alla base del bitcoin, garantendo la sicurezza e l'autenticità delle transazioni in maniera condivisa. Il suo sistema di validazione diffusa può diventare la base per garantire la provenienza sicura dei materiali, che è uno snodo cruciale per l'economia circolare, non facile in una catena globale. Una startup inglese, Provenance, utilizza la blockchain per creare una piattaforma aperta e distribuita per seguire qualsiasi prodotto, dalle materie prime allo scaffale del negozio. Il consumatore finale ritrova tutte le informazioni attraverso una app che sostituisce il sistema delle etichette

Sostituzione



**Distribuzione**  
**Il supermercato senza imballaggi**  
di Elena Comelli

BERLINO Original Unverpackt è un supermercato che ha aperto a Berlino, dove si fa la spesa senza imballaggi: il contenitore si porta da casa, viene pesato e sottratto poi dal peso totale alla cassa. Il supermercato senza imballaggi ha fatto tendenza e in due anni in Germania sono nati una trentina di negozi analoghi. Così si cerca di ridurre uno spreco da 16 milioni di tonnellate di contenitori che finiscono nella spazzatura. Vendere prodotti sfusi non è una novità. Anche in Italia la rete Negozio Leggero permette ai consumatori di comprare una vasta fascia di prodotti senza imballaggio. E che ora ha dato vita alla Locanda Leggera a Torino





Guardiamo al futuro.

Verso un futuro migliore per tutti. Perché noi in Bristol-Myers Squibb ci impegniamo a scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci che aiutino pazienti affetti da gravi malattie. Una passione vera che guida il nostro lavoro e ci spinge a perseguire importanti risultati. I nostri successi si misurano grazie alla differenza che facciamo nella vita dei pazienti. È questo il nostro riconoscimento più grande.



Bristol-Myers Squibb

bms.it



**Alimentare.** Il bilancio civilistico della multinazionale di Alba segnala ricavi per 2,67 miliardi con un utile netto di 201 milioni

# Ferrero cresce in Italia e all'estero

## La campagna di comunicazione sulla trasparenza spinge le vendite di Nutella



**PIEMONTE**  
MILANO

Ferrero spa, la capogruppo italiana del gruppo di Alba, ha chiuso il suo esercizio civilistico 2015/16 (al 31 agosto) con ricavi per 2,67 miliardi. In una nota, la società spiega che i risultati non sono confrontabili con quelli dello scorso anno perché nei mesi scorsi Ferrero ha proceduto a una riorganizzazione societaria che ha portato alla nascita di quattro nuove entità giuridiche (produzione, marketing, management e ingegneria) partecipate al 100% da Ferrero Spa. La discontinuità inerente l'assetto societario e lo sfasamento temporale con il quale si è realizzata nel corso dell'anno fiscale, non permette un confronto con i dati di bilancio dello scorso anno.

La multinazionale della Nutella sottolinea che le vendite hanno

mostrato un leggero progresso sia in Italia che all'estero: dello 0,5% sul mercato nazionale a 1,42 miliardi e del 2% all'estero con un export di 915 milioni. L'utile netto d'esercizio, anch'esso non confrontabile con quello dell'anno passato, ha evidenziato un risultato positivo per 201 milioni con un'incidenza sui ricavi del 7,5%.

Sul fronte dell'occupazione, il numero dei dipendenti si è incrementato di 166 unità. Cospicui gli investimenti: Ferrero ha investito nell'esercizio 24,6 milioni in beni materiali che, nell'arco degli ultimi nove esercizi, superano complessivamente la boa dei 900 milioni.

L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio e ha nominato il nuovo cda per il prossimo anno, composto dal presidente, confermato, Francesco Paolo Fulci e i consiglieri Alessandro d'Este, Giuseppe Del Duca, Edo Milanesio, Bruno Ferroni e Bartolomeo Salomone.

Nel business dei dolciari Ferrero è un big in tutti i settori in cui

opera: nelle creme spalmabili la quota di mercato, con Nutella, supera l'80%; nelle merendine schiera Brioss, Kinder e Fiesta con circa il 20% di quota; nei pasticcini opera con Tic Tac, con il 17%, e segue il leader Perfetti Van Melle; negli snack al cioccolato compete con Duplo, Kinder, Tronky e si ritaglia una maxi quota di mercato di oltre il 60%, davanti a Mars.

In occasione di una visita organizzata nello stabilimento di Alba, Laurent Cremona, responsabile del prodotto Nutella nel mondo, ha ammesso che lo scorso anno le vendite della Nutella sono scese del 3-4% in Italia, un mercato che incide per il 12% del consumo mondiale.

L'ad di Ferrero Italia Alessandro d'Este ha detto che «le vendite della Nutella in Italia crescono del 4% nel quadrimestre che si chiude a dicembre 2016, dopo un boom due cifre a novembre, grazie anche alla campagna di apertura avviata da Ferrero sulla difesa dell'olio di palma».

«La campagna di comunicazione e di trasparenza, come quella di fare visitare i nostri stabilimenti - ha aggiunto il top manager - ci ha permesso, nell'ultimo quadrimestre, una bella inversione di tendenza: stiamo registrando una crescita del 4% di vendite della Nutella in Italia. Mentre a livello globale guadagniamo oltre il 2%».

Posto che il mercato italiano è in coma profonda da tempo (+0,5% a valore nel 2016 dei prodotti confezionati) «noi - ha sottolineato d'Este - pensiamo di crescere a livello di ricavi fra l'1 e il 2%. Stiamo facendo meglio del mercato».

Va decisamente meglio all'estero «dove i nostri prodotti sono molto apprezzati e in grande sviluppo - ha concluso d'Este -

. Il gruppo ha confermato una crescita dell'8,5% a livello mondiale, relativamente all'anno fiscale 2016 chiuso ad agosto a 10 miliardi di ricavi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
Aziende in campo  
emanuelscarci.blog.ilssole24ore.com



**I numeri**

**2,67 miliardi**

**Ricavi di Ferrero spa**  
Il bilancio è relativo al 2015/16 con chiusura al 31 agosto

**82%**

**Quota di mercato della Nutella**  
Nelle creme spalmabili Nutella ha una quota di mercato enorme

**Occhialeria.** La partnership con la canadese Interaxon ha portato allo sviluppo di occhiali in grado di rilevare e monitorare le onde cerebrali

# Safilo svela le prime montature «intelligenti»

**Giulia Crivelli**

In molti ricorderanno la roboante presentazione dei Google Glass. Era il 2013 e gli occhiali progettati dal colosso americano promettevano di farci entrare nel magico mondo della realtà aumentata, grazie a una minitelecamera e a un collegamento permanente a internet.

Peccato che la batteria durasse solo tre ore e che il software dei Google Glass fosse pieno di bug. Risultato: chiusura del progetto quasi in sordina dopo meno di due anni con una sibilina promessa sulle pagine web dedicate ([www.google.com/glass/start](http://www.google.com/glass/start)),

«The journey doesn't end here».

Anche Apple sta valutando le opportunità della tecnologia indossabile (wearable) e in particolare di «occhiali intelligenti»: è indiscrezione di un mese fa che l'azienda starebbe già lavorando a un progetto di montatura collegata via wireless con l'iPhone.

Ora arriva SafiloX, frutto della collaborazione tra la canadese Interaxon e Safilo, secondo player italiano dell'occhialeria dopo Luxottica e tra i leader mondiali nella produzione e distribuzione di occhiali di fascia media e alta: nei primi nove mesi del 2016 i ricavi hanno sfiorato i 940 milioni, con un

ebitda di 77,4 milioni.

«Abbiamo seguito con estremo interesse i tentativi di Google e aspettiamo con altrettanta curiosità di vedere cosa farà Apple - spiega Luisa Delgado, amministratore delegato di Safilo - . Ma il nostro progetto parte da premesse diverse: non abbiamo mai pen-

**KNOW HOW ITALIANO**

L'ad Luisa Delgado: «Uniamo stile e manifattura veneta alle più avanzate tecnologie, per dare ai consumatori il meglio dei due mondi»

sato di trasformare le montature in gadget supertecnologici a marchio Safilo. L'idea che abbiamo condiviso con Interaxon un anno fa era di unire i due mondi: quello dello stile e del know how di Safilo nel fare occhiali di altissima qualità con l'innovazione nel campo del rilevamento e monitoraggio delle onde cerebrali».

Interaxon è leader mondiale nelle tecnologie di rilevamento cerebrale tramite elettroencefalogramma e ha sviluppato la tecnologia Muse, utilizzata da atleti, allenatori, medici e operatori sanitari per migliorare il benessere personale, favorendo l'attenzione

e il focus mentale. I primi occhiali del progetto SafiloX saranno presentati in gennaio al Cersa di Los Angeles, la più importante fiera mondiale della tecnologia di consumo. «Per il debutto abbiamo privilegiato Smith, uno dei nostri marchi di proprietà. Ma abbiamo già iniziato a parlare con i brand che abbiamo in licenza e credo che nei prossimi mesi ci saranno altre novità - aggiunge Luisa Delgado - . Il segmento delle wearable technologies interessa tutti, non solo le aziende dello sportswear, l'occhialeria deve solo trovare la strada giusta. Per noi è SafiloX».

Da quando, tre anni fa, Luisa

Delgado è diventata amministratore delegato di Safilo, l'azienda ha investito molto sui marchi propri (tra i quali spiccano Carrera e Polaroid) e nelle strutture produttive, diventando un esempio di reshoring (si veda anche Il Sole 24 Ore del 4 novembre): da qui al 2020 verranno stanziati 60 milioni per il potenziamento degli stabilimenti italiani con l'obiettivo di riportare in patria il 70% della produzione.

«Entro il 2020 - conclude l'ad - vogliamo inoltre portare i nostri marchi al 40% del fatturato. Le licenze continueranno a essere il core business, ma questi accordi non sono mai per sempre. Lo sono invece stile, innovazione e qualità made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TURISMO

**In breve**



### STRUTTURE LEISURE

#### Uvet si aggiudica Le Picchiaie

Clubviaggi, società del Gruppo Uvet, si è aggiudicata la gestione del Resort Le Picchiaie, boutique hotel di 50 camere nel Golfo di Portoferraio, all'Isola d'Elba. Il resort si colloca all'interno del nuovo piano di sviluppo del Gruppo che punta a una maggiore presenza diretta nella gestione delle strutture leisure.

L'obiettivo è quello di raggiungere le 20 strutture gestite entro 4 o 5 anni. Il Resort Le Picchiaie è stato venduto a fine ottobre 2016 alla Petroholding Italia, costola italiana della Petroholding Group, multinazionale russa specializzata in investimenti nel campo dell'Oil & Gas e dell'immobiliare. Sempre Uvet, ha inoltre messo online FlyUvet, la nuova OTA del Gruppo specializzata nella vendita di biglietti aerea. La missione del sito è trovare e commercializzare i voli, sia di linea sia low cost, ai prezzi più convenienti del mercato. Attraverso una moderna tecnologia di proprietà stessa del gruppo Uvet, il potente motore di ricerca permette di scandagliare velocemente tutti i sistemi di booking delle compagnie aeree, trovando immediatamente le tariffe aeree più economiche e le soluzioni migliori disponibili in quel momento. Un'interfaccia utente semplice e intuitiva combina i risultati in base a orari e prezzi, rendendo la ricerca e la prenotazione dei voli facile e immediata anche per gli utenti meno esperti.

**Natale e Capodanno.** Il 10% in più rispetto allo scorso anno, per un giro d'affari di circa 8,7 miliardi

# In viaggio 10 milioni di italiani

## Federturismo: «Si chiude un anno fantastico per la destinazione Italia»

**Francesco Prisco**  
MILANO

Saranno vacanze di Natale all'insegna di una crescita a doppia cifra, a coronamento di quella che per il turismo italiano si è rivelata un'ottima annata. Lo rivela il Federturismo che ieri ha diffuso i dati sulle prenotazioni e gli spostamenti relativi al periodo che va dal 24 dicembre al 6 gennaio. Saranno 10,5 milioni gli italiani che si concederanno qualche giorno di vacanza, per una crescita del 10% rispetto alla performance dell'anno scorso.

La struttura alberghiera, rispetto ad altre formule, sarà preferita dalla domanda nel 9% dei casi. Nelle stazioni ferroviarie per tutto il periodo delle festività saranno 3,7 milioni i turisti (+6% rispetto al 2015) che viaggeranno a bordo delle Freccie e dei treni a percorrenza nazionale. Negli aeroporti di Malpensa e Linate nella settimana di Natale transiteranno circa 357 mila passeggeri. Si intravede un buon andamento per tutte le città d'arte: Roma, Venezia e Firenze, naturalmente, ma anche Matera, i cui celebri «sassi» hanno acceso le fantasie della domanda domestica dopo l'assegnazione del titolo di capitale europea della cultura 2019 e i siti archeologici, come Pompei, presi d'assalto soprattutto dagli stranieri.

Tengono bene le vacanze in montagna che vedranno come protagoniste la Valle d'Aosta con Courmayeur e il Trentino Alto Adige. «I dati del periodo natalizio - spiega Gianfranco Battisti, presidente di Federturismo - sono il coronamento di un anno fantastico per il turismo in Italia, cui hanno contribuito fattori esogeni ed endogeni. Sul primo versante, ovviamente, ha inciso la situazione geopolitica internazionale con l'allerta terrorismo che ha messo

fuori gioco numerose destinazioni di paesi competitor dell'Italia. Ma c'è indiscutibilmente una ripresa dei consumi: si torna a spendere e si spende in viaggi, magari riducendo i tempi di permanenza ma moltiplicando le occasioni di «uscita». Il sistema ricettivo tricolore, insomma, tiene e perché si rivela ancora competitivo rispetto alle destinazioni tradizionali». Per quanto riguarda i viaggi all'estero, continua a crescere il lungo raggio: per il Capodanno la scelta ricadrà oltre che sulle principali destinazioni charter - Cuba e Messico - anche su Dubai e Oman e le intramontabili capitali europee, nonostante i fatti di Ber-

**LE SCELTE**

Si privilegiano le strutture alberghiere, nelle città d'arte, con Pompei in testa, e in montagna, in particolare Val d'Aosta e Trentino Alto Adige

### IN CIFRE

**91%**

**In Italia**  
La percentuale di turisti italiani che nel periodo natalizio rimarrà all'interno dei confini nazionali

**+9,5%**

**L'incremento**  
L'aumento del giro d'affari (a 8,7 miliardi) rispetto all'anno scorso

**17%**

**A Capodanno**  
La percentuale di italiani che passerà il Capodanno all'estero

lino. La spesa pro capite si aggirerà mediamente intorno ai 500 euro per quattro notti in Italia (comprensive di trasporto, alloggio e cibo) e 1.500 euro per un pacchetto all'estero. «Continua a esserci grande vivacità - commenta Nardo Filippetti, presidente di Astoi - sul segmento dei viaggi all'estero. La ripresa porta i turisti italiani più lontano e tornano protagonisti i tour operator, interlocutori qualificati di cui il cliente continua a riconoscere il valore aggiunto. Dopo una fase di grande fascinazione verso le vacanze non intermedie, sta tornando la consapevolezza che non tutte le destinazioni si prestano al fai da te». I dati sulle prenotazioni e gli spostamenti degli italiani confermano l'ottimo trend che già si intravedeva qualche giorno fa, quando Federalberghi diffuse le stime sul periodo natalizio elaborate da Acs Marketing Solutions. Uno studio dal quale emergeva che il giro d'affari determinato da questo movimento turistico assommerà a circa 8,7 miliardi, per un incremento del 9,5% rispetto al 2015. A Natale, secondo Federalberghi, il 91% resterà in Italia (86% nel 2015) e il 9% andrà all'estero (14% nel 2015), mentre a Capodanno l'83% resterà in Italia (80% nel 2015) e il 17% andrà all'estero (20% nel 2015). «Che il 2016 dovesse connotarsi come l'anno della ripresa - fa sapere Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - lo si era capito dai vari appuntamenti clou disseminati nell'arco dei dodici mesi e il risultato atteso per gli ultimi giorni di dicembre rappresenta una gradita conferma». La scelta della destinazione Italia «è la conferma di come il sistema turistico nazionale rappresenti ormai un insostituibile punto di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@MrPrisco



**Dall'estero.** I turisti stranieri sceglieranno in Italia mete come le città d'arte (in alto, piazza San Marco a Venezia) o i siti archeologici, come quello di Pompei (in basso)



**Punti di forza.** Attirano cultura e benessere

# Tra gli stranieri primato di Giappone Francia e Germania

Se gli italiani hanno ripreso il gusto di viaggiare e premiano in particolare le strutture ricettive dello Stivale, le nostre destinazioni esercitano un appeal notevole anche sulla domanda straniera: gli arrivi dall'estero quest'inverno cresceranno dell'1%, mentre le presenze da oltre confine registreranno un incremento di 1,4 punti percentuali. Lo rivela l'ultima indagine congiunturale condotta dal Ciset, Centro internazionale di studi sull'economia turistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Un quadro d'insieme che fornisce anche l'identikit del viaggiatore straniero in Italia. La Germania, per esempio, sarà il cliente top anche per l'inverno 2016-17, seguita da Francia e Giappone, mentre tendenzialmente stabili si riveleranno gli arrivi da Usa e Regno Unito, data probabilmente la lunga incertezza legata all'esito delle elezioni americane e alle decisioni in merito alla Brexit. Tra gli altri mercati europei segnalati dagli stessi operatori spiccano Scandinavia, Danimarca, Benelux, Spagna, Polonia, Romania e Ungheria, oltre che Russia, dopo lo stop legato all'embargo. Tra i mercati extraeuropei vengono citati Sud America (Brasile e Argentina in testa), Cina, Corea, Emirati Arabi e Sud Africa. Anche in questo caso, arte e cultura, fitness e benessere, agriturismo e turismo verde rappresentano i prodotti più popolari per la stagione invernale, seguiti dal turismo montano, dalle crociere e dal turismo termale tradizionale. Si viaggia insomma verso lo scenario elaborato sempre dal Ciset che vedrà nel 2017 gli arrivi mondiali in Italia attestarsi a quota 64,7 milioni, per una

crescita del 4,1% rispetto all'anno che sta per concludersi. Quest'ultimo in termini percentuali ha conosciuto una crescita ancora maggiore (+4,3%), con una chiusura che si stima possa essere di 62,2 milioni di arrivi. Il pubblico più affezionato alle nostre attrazioni turistiche nel 2017 dovrebbe continuare a essere quello dell'Europa centrale, capace di esprimere 22,9 milioni di arrivi, per un incremento del 2,1% sull'anno in corso. Ma occhio al turismo extra europeo che dovrebbe valere 10,3 milioni di arrivi, performance da addirittura 4,6 punti di crescita sul 2016.

**INUMERI**

Gli arrivi dall'estero quest'inverno cresceranno dell'1%, mentre le presenze da oltre confine registreranno un incremento del 1,4%

Unoscenario che nell'analisi del Ciset è alimentato, da un lato, dalla dinamica generale delle partenze verso l'estero (si confermano prestazioni più che positive dei flussi dai mercati asiatici emergenti, in decelerazione rispetto al biennio precedente, ma meno di quanto si prospettava in inizio anno) e dall'ottimo recupero nella propensione a viaggiare all'estero dai mercati d'oltre oceano più tradizionali (Stati Uniti prima di tutto), dall'altro, dal contesto economico, orientato a un aumento generalizzato della fiducia, che dovrebbe favorire il rientro sul mercato anche delle fasce marginali della popolazione, per quanto ancora sulle brevi distanze.

**Fr. Pr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LAVORO

## In breve

## ALIMENTARE

## Novelli, salvi i 500

## posti a rischio

Svolta nella vertenza Novelli Nuova Panem che vedeva a rischio 500 posti di lavoro: l'azienda umbra passa nelle mani del gruppo Igreco che garantirà la continuità occupazionale. La svolta ieri sera al ministero dello Sviluppo economico, nell'incontro con le delegazioni di Fai, Flai e Uila. Il cda e il Mise, mercoledì, avevano esperito l'ultimo tentativo nei confronti dei soci al fine di ottenere la cessione delle quote. Avuta conferma della risposta negativa dalla maggioranza di questi, il cda ha proceduto a un atto di straordinaria amministrazione, «unica via possibile» secondo la nota unitaria dei sindacati - per assicurare la sopravvivenza dell'azienda». Ieri è stata, quindi, realizzata la cessione dell'intera azienda al gruppo Igreco, garantendo la continuità di tutti i rapporti di lavoro. «In questo modo» scrivono i sindacati «è stato messo in sicurezza il futuro dell'azienda e l'occupazione connessa. Continueremo a lavorare con il nuovo imprenditore al fine di garantire prospettive di rilancio all'azienda e tutelare il lavoro. Esprimiamo soddisfazione per l'esito di una lunga battaglia sindacale, che ha visto negli ultimi quattro anni tanti sacrifici fatti dai lavoratori e le lavoratrici che hanno responsabilmente garantito la sopravvivenza dell'azienda e l'esecuzione del concordato preventivo». (Francesco Prisco)

**Credito.** L'intesa con i sindacati prevede anche 280 assunzioni e il mantenimento degli inquadramenti

# Bnl, tagli ai top manager e 783 uscite

## Per ridurre i costi concordate anche 78.650 giornate di solidarietà

**Cristina Casadei**

■ Sono tempi difficili, questi, per le banche, in cui all'ordine del giorno ci sono più i tagli, le ristrutturazioni e i riallineamenti che altro. Qualcuno, però, nei riallineamenti ha deciso di partire dall'alto, come è successo in Bnl, dove l'amministratore delegato Andrea Munari ha coinvolto nella partita se stesso e tutti i top manager, dimezzandosi e dimezzando il bonus. Un'azione che ha incassato il plauso dei sindacati che poche settimane fa erano stati chiamati dall'azienda per avviare un negoziato su un massiccio piano di uscite. Per il segretario generale della First Cisl, Giulio Romani, «è positivo che il management incominci a capire che deve dare il buon esempio, ma noi comunque insistiamo per una legge che limiti la retribuzione dei manager e che li vincoli a produrre redditività sociale».

Il piano di riorganizzazione 2017-2020 tratteggia un percorso che mette il gruppo Bnl nelle condizioni di essere coerente con gli obiettivi del piano Bnp Paribas al 2020 per i mercati domestici che punta a sviluppare la digitalizza-

zione, a far crescere la base clienti e ad aumentare i ricavi. Tra l'altro, dal punto di vista organizzativo, questasettimana è stato nominato il nuovo direttore della divisione corporate, Regina Corradini D'Arienzo, in Bnl dal 2013, a capo del mercato corporate del nord ovest. Sul nuovo piano si è creata una convergenza tra aziende e sindacati che ha portato, l'altra notte, alla sigla dell'accordo sindacale. Tutti hanno condiviso la particolarità del momento, secondo quanto spiegano fonti aziendali, che è quella di un mercato difficile e di un'azienda che aveva dei livelli di redditività non accettabili e che andavano sollevati per poter poi avere la capacità di gestire le criticità future. Ci saranno 783 uscite che verranno realizzate con pensionamenti e prepensionamenti, riducendo al massimo l'impatto sociale: 683 sono i pensionamenti e 100 i nuovi esodi volontari attraverso il Fondo di solidarietà di settore. Ma ci saranno anche delle assunzioni: 280, e ri-guarderanno sia i lavoratori precari che saranno stabilizzati, sia nuove assunzioni. E riconversioni. I 40 dirigenti che erano in esu-

bero saranno riconvertiti in quadri direttivi di quarto livello. Saranno però mantenuti l'accordo sugli inquadramenti (con uno slittamento della maturazione dei livelli) e l'impegno all'assunzione dei superstiti di lavoratori deceduti. E inoltre verranno corrisposti il premio aziendale per i lavoratori e l'aumento del valore economico del buon pasto. È stata infine scongiurata la disdetta degli inquadramenti. Per completare il quadro della riduzione dei costi, sono state concordate 78.650 giornate complessive di solidarietà. Un protocollo firmato dalle parti favorisce inoltre la conciliazione di tempi vita e di tempi lavoro e sancisce varie tipologie di permessi per le condizioni familiari disagiate. Tra l'altro si dà il via ad una Banca del Tempo Solidale con un contributo aziendale annuale di 7.500 euro.

«Grazie a questo accordo gli impatti della ristrutturazione sui lavoratori sono stati notevolmente ridotti, in un'ottica di equità e sostenibilità sociale. Abbiamo, infatti, preteso e ottenuto che al piano di riduzione dei costi partecipassero anche i top manager e sia-

## L'INTESA

## 783

## Le uscite

Ci saranno 683 pensionamenti e 100 nuovi esodi volontari attraverso il Fondo di solidarietà di settore.

## 280

## Le assunzioni

Ci saranno 280 assunzioni in che riguarderanno sia i lavoratori precari, sia nuovi ingressi.

## 40

## Le riconversioni

I 40 dirigenti che erano in esubero saranno riconvertiti in quadri direttivi di quarto livello.

## 50%

## La riduzione

Il bonus dei dirigenti verrà ridotto del 50%

mo soddisfatti perché nonostante il momento di difficoltà attraversato dalla banca, l'intesa conferma i prepensionamenti su base volontaria e viene incontro alle legittime aspettative di stabilità dei giovani, prevedendo l'assunzione a tempo indeterminato di 280 lavoratori precari», commenta Luigi Mastrosanti, coordinatore Fabi Bnl. Con l'accordo i sindacati otterranno un accordo sugli inquadramenti «il mantenimento del potere d'acquisto del premio Vap», interpreta il segretario nazionale Fisac-Cgil responsabile per Bnl Alfonso Airaghi: «Abbiamo chiuso l'accordo giocando in difesa e cercando di limitare i danni», aggiunge. Il segretario nazionale della Uilca Giuseppe Del Vecchio e il segretario responsabile Bnl Francesco Molinari dicono che l'accordo «consente di affrontare con fiducia le sfide del futuro. La Uilca esprime soddisfazione per l'importante risultato raggiunto, nonostante i sacrifici richiesti che, in base all'accordo, verranno equamente distribuiti su tutti i dipendenti e tutto il top management».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Istruzione.** Confini poco chiari tra i due canali

# Rischio «doppione» tra Its e lauree professionalizzanti

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Nel rapporto, spesso tormentato, tra scuola e mondo lavoro si sta per aggiungere un altro link: in pieno passaggio di consegne al nuovo esecutivo Gentiloni, l'ex ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha infatti firmato un decreto che, dal 2017-2018, autorizza gli atenei a sperimentare le lauree triennali professionalizzanti.

Un provvedimento varato in fretta e furia, senza un preventivo raccordo con le imprese e non tenendo conto, neppure, dell'esistenza degli Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all'università e partecipate dalle aziende (che, peraltro, a causa della cadute repentina dell'esecutivo Renzi hanno visto sparire nel nulla sia il raddoppio dei fondi sia l'annuncio piano di semplificazione amministrativa).

In questo quadro, il previsto avvio delle lauree professionalizzanti rischia, concretamente, di spiazzare tutti, famiglie e operatori economici, portando a una sovrapposizione tra i due canali, a tutto discapito, proprio, degli Its (una realtà ormai rodente, che sta funzionando, con oltre l'80% di inserimenti occupazionali di giovani al conseguimento del diploma biennale).

Il tema è delicato, e l'auspicio è che diventi subito una priorità per la neo titolare del Miur, Valeria Fedeli. Il perché è presto detto: tranne casi di eccellenza, come i politecnici di Milano e Torino, la Luic, la Luiss, gli atenei di Bolzano, Udine e Siena, che già da tempo collaborano con le imprese, a livello nazionale manca una strategia complessiva di rilancio dell'offerta terziaria professionalizzante, e centralizzando «il pallino» nelle

mani delle università, come fa il decreto ministeriale appena firmato, si finisce per creare confusione. Come dimostrano le prime azioni sul campo degli atenei che stanno contattando le aziende che partecipano agli Its locali, creando inutili tensioni e, in prospettiva, «doppioni» dell'offerta didattica, a intero vantaggio dei ragazzi.

«Le lauree professionalizzanti sono un tema importante e va approfondito bene» spiega il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli. «Per questo, non servono blitz, ma l'apertura di un tavolo di confronto».

## BRUGNOLI

«Il tema è importante. Non servono blitz ma un tavolo di confronto. Bisogna stare attenti a non disorientare famiglie e studenti»

Il punto è non cannibalizzare gli Its, ed evitare una contrapposizione tra canali terziari di istruzione, offrendo percorsi formativi già coperti dall'attuale programmazione.

«Quello che non va fatto» aggiunge Brugnoli «è disorientare famiglie e studenti. Per questo è necessario collegare i percorsi didattici con il fabbisogno concreto delle imprese. Senza una forte cabina di regia (al Miur è stata cancellata, dall'ex ministro Maria Chiara Carrozza, la dg Istruzione tecnica, ndr) il rischio è che si vanifichino i passi avanti fatti finora, tornando a una situazione in cui l'offerta accademica prende una direzione, e le esigenze della manifattura sono invece tutt'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Call center.** Solo le Rsu di Napoli approvano l'intesa al Mise, con 3 mesi in più per il negoziato e licenziamenti congelati: in bilico 1.666 posti

# Almaviva, Roma vota «no»

**Andrea Biondi**

■ «Rispettiamo la decisione delle Rsu di Roma, ma non possiamo non esprimere un grandissimo rammarico». Il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ha commentato così in una nota diffusa dal Mise quello che a tutti gli effetti è stato un colpo di scena nella vertenza Almaviva Contact.

Per la società di call center del

Gruppo Almaviva era stata raggiunta mercoledì in tarda serata un'intesa fra azienda e sindacati, sotto la regia del ministro Calenda e del viceministro Teresa Bellanova che tra gli effetti pratici aveva quello di congelare i 2.500 licenziamenti previsti e la chiusura delle sedi di Roma e Napoli.

L'accordo voluto dal governo sulla base del quale veniva concordato un periodo di ulteriori

tre mesi, fino a 31 marzo 2017, per farsi che le parti trovasse un'intesa su produttività e riduzione del costo del lavoro - è stato accettato da azienda e sindacati. Al Mise sono stati convocati anche i leader dei sindacati confederati: Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, a significare proprio la volontà di portare la questione al massimo livello sindacale.

Durante la notte però il colpo di scena: le Rsu di Roma non firmano. E ora per i 1.666 lavoratori di quella sede si apre inevitabilmente il baratro del licenziamento. Le lettere dell'azienda sarebbero sostanzialmente in partenza.

«La proposta del governo avrebbe concesso alle parti sociali e all'azienda di continuare a confrontarsi nel merito dei problemi senza un impatto immediato sui lavoratori», continua Calenda nella nota del Mise, ribadendo che l'esecutivo «conti-

nuerà ovviamente ad accompagnare nelle prossime settimane il lavoro delle parti che si sono riconosciute nell'accordo della scorsa notte con l'obiettivo di raggiungere, entro la scadenza prevista, una soluzione definitiva». Anche dal viceministro Teresa Bellanova, soddisfazione per l'accordo, ma «amarezza per i 1.666 lavoratori del sito romano. Auspicio che le Rsu si confrontino rapidamente con i lavoratori e rivedano le loro posizioni per evitare in extremis i licenziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MERCATI IN ITALIA

# A Bologna in rialzo grano e mais bio

di **Alessio Romeo**

Calma piatta ieri alla Borsa merci di Bologna sull'intero listino dei frumenti, dove l'unica variazione ha riguardato il grano tenero nazionale di origine biologica, che ha superato la soglia dei 400 euro per tonnellata con un guadagno di 4 euro rispetto alla scorsa settimana. Il mercato resta caratterizzato da un'offerta abbondante con previsioni in aumento anche per il nuovo raccolto. Situazione simile per il mais, anch'esso invariato ieri (accensione del biologico salito di 5 euro), per il quale si prospettava un nuovo record produttivo a livello mondiale, con la produzione 2017 al massimo storico di un miliardo e 30 milioni di tonnellate e scorte già ai massimi da oltre vent'anni. In calo il comparto dei semi oleosi, con la soia nazionale che ha perso 2 euro, scendendo al minimo di 390 euro per tonnellata, e quella estera Ogm quotata in una forbice tra 412 e 415 euro, 5 in meno della scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi dei mercati aventi mercato Internaz. (34 prodotti) ponderati sul commercio mondiale (Ud) e sul commercio italiano (Ei)

	Dollari (correnti)			Euro (correnti)		
	01/16	Set16	01/15	01/16	Set16	01/15
<b>Alimentari (tot.)</b>	117,66	119,04	132,67	121,78	121,07	134,71
Bevande	99,25	97,32	76,16	102,65	98,91	77,26
Cereali	158,03	154,10	178,02	163,55	157,82	180,72
Carni	83,15	92,53	138,43	86,14	94,18	140,66
Grassi	117,27	123,75	141,65	183,45	176,68	143,77
<b>Non alimentari (tot.)</b>	343,46	347,45	327,90	355,54	353,43	332,96
Fibre	206,12	200,21	176,41	213,38	203,28	178,96
Varie industriali	291,27	304,81	343,89	302,38	310,20	346,35
Metalli	461,22	460,48	386,63	477,37	468,33	386,42
<b>Commodities (totale)</b>	388,61	356,11	340,35	400,30	362,32	370,64
<b>Totale (est. comb.)</b>	246,29	247,24	242,24	252,98	251,48	245,98
<b>Totale generale</b>	<b>322,76</b>	<b>307,23</b>	<b>309,85</b>	<b>334,15</b>	<b>312,55</b>	<b>314,67</b>

## Borsa Elettrica

Prezzo unico nazionale del 23.12.2016						
Ore	€/MWh	Ore	€/MWh	Ore	€/MWh	
01.00	54,288640	09.00	68,473910	17.00	54,832520	
02.00	52,773550	10.00	66,431700	18.00	63,678100	
03.00	50,146160	11.00	60,546990	19.00	64,227260	
04.00	48,990000	12.00	57,110940	20.00	64,445830	
05.00	47,070000	13.00	54,300710	21.00	58,881500	
06.00	45,000000	14.00	52,787520	22.00	52,889730	
07.00	52,599530	15.00	53,322750	23.00	51,984600	
08.00	63,940000	16.00	53,761620	24.00	49,830400	

## DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso all'origine nei Paesi di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte. Brillanti da 1,00 - 1,49 carati						
Colore	Qualità	Valori al 23.11.2016				
D (bianco extra eccezionale +)	vs2	6033	8329			
E (bianco extra eccezionale)	vs1	6313	8144			
F (bianco extra +)	if	7535	9616			
G (bianco extra)	vs1	6840	9203			
H (bianco)	vs2	6328	7960			
I (bianco extra)	vs1	6195	7615			
J (bianco)	vs1	4860	5899			
K (bianco sfumato)	vs2	4464	5635			
L (bianco)	vs1	4218	5213			
M (bianco sfumato)	vs2	3788	4206			
N (bianco sfumato)	vs1	3097	4322			
O (bianco leggermente colorito)	if	2915	3719			

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazione di validità internazionale, tagliate a briciolante, di buon proporzione di taglio, esenti da particolarità non indesiderate.

Fonte: Rapporti, New York (Internet: www.diamonds.net)

## SU DIVERSE PIAZZE

## Bologna

L'elenco delle quotazioni all'ingrosso rilevate dal Comitato della Borsa merci di Bologna. Prezzi €/tonn., Iva esclusa (base Bologna).

Prodotti	15.12.16	22.12.16
<b>Frumento tenero nazionale (rinfusa partenza)</b>		
N° 1 var. speciali, kg/178/79	222-227	222-227
N° 2 var. speciali, kg/178/79	179-181	179-181
N° 3 fino, kg/178	175-179	175-179
N° 4 buone mercantile, kg/176	—	—
N° 5 mercantile, kg/173/75	—	—
<b>Frumento tenero estero</b>		
Canada Western Red Spring 1	276-278	276-278
Australia Western Red Spring 1	281-285	281-285
Comunale, kg/175/76 min	177-181	177-181
Austriaco qual. 179 kg/178 prot. 15%	242-244	242-244
Telese tipo 877 kg/178 prot. 11,5%	180-182	180-182
<b>Frumento duro nazionale (rinfusa)</b>		
Pr. Nord, fino ps 79/80	215-220	215-220
Pr. Nord, buono merc. ps 76/77	198-201	198-201
Pr. Nord, merc. kg/176	173-178	173-178
Pr. Centro, fino proteico ps 80	230-233	230-233
Pr. Centro, fino proteico ps 82	210-215	210-215
Pr. Centro, buono m. ps 76	193-198	193-198
Pr. Centro, merc. kg/174	183-188	183-188
<b>Granoturco</b>		
Nazionale comune (um. 14%)	173-175	173-175
Nazionale comune (con carati)	177-179	177-179
Comunitario	179-181	179-181
Estero non comunitario	184-186	184-186
Est. unigenito	—	—
<b>Cereali minori e leguminose (rinfusa arrivo)</b>		
Avena nazionale rossa	151-156	151-156
Oro nazionale (58/61)	151-156	151-156
Oro nazionale (62/64)	156-161	156-161
Oro nazionale (65 e oltre)	161-166	161-166
Oro estero naz.	167-169	167-169
<b>Sorgo estero</b>		
Frumento per zootecnico	0-189	0-189
Proteico naz.	—	—
estero	—	—
Favino	183-203	—
<b>Favino bianco nazionale</b>		
estero	—	—
Favino	—	—
<b>Cruscami di tenero (rinfusa arrivo)</b>		
Cruscino di cuscuto	116-117	116-117
Trifoglio	120-121	120-121
Farinaccio	152-155	152-155
Cruscino cubettato nazionale	122-124	122-124
<b>Cruscami di duro (rinfusa arrivo)</b>		
Cruscino di cuscuto	156-157	156-157
Trifoglio	160-161	160-161
Farinaccio	185-190	185-190
<b>Cruscami di duro (rinfusa arrivo)</b>		
Cruscino di cuscuto	116-115	116-115
Cruscino cubettato nazionale	123-124	123-124
Farinaccio	138-140	138-140
Farinella	200-202	200-202
<b>Farine di qualità superiore</b>		
Tipo 00 (W300 min.-P/L0,6 max.)	495-515	495-515
Tipo 0 (W300 min.-P/L0,6 max.)	485-505	485-505
Tipo 00 (W220/250 min.-P/L0,6 max.)	440-460	440-460
<b>Sfarinati di gran duro</b>		
Semola con caratteristiche di legge superiori ai minimi di legge	376-382	376-382
Farina	442-453	442-453
<b>Agricoltura biologica</b>		
Frumento duro	396-406	400-406
Frumento	313-323	313-323
Granoturco	290-300	295-305
Favino	345-355	350-360
Farina	380-390	380-390
Farina di semola	645-655	645-655
Semi di soia uso alimentare	625-635	625-635
Semi di soia uso zootecnico	—	—
Pisello proteico	—	—
Cruscami di tenero	194-204	194-204
Cruscami di duro	194-204	194-204
<b>Semi oleosi</b>		
Seme di soia estero	417-420	412-415
Seme di soia estero tostato	429-432	429-432
Seme di girasole nazionale	—	—
<b>Derivati lavorazione granoturco</b>		
Farina integrale uso zootecnico	195-197	195-197
Con gluten feed	—	—
Semola glutinata	154-156	154-156
<b>Farine vegetali di estrazione</b>		
Soia tost. integ. naz. (prot. 44% s.l.g.)	359-360	361-362
Soia tost. integ. super. naz.	356-357	358-359
Soia tost. decort. naz. OGM	369-373	371-373
Soia tost. integ. estera OGM	364-366	366-368
Soia tost. integ. naz. non OGM	407-408	409-410
Soia tost. integ. Estera non OGM	—	—
Soia tost. decort. naz. non da OGM	470-472	472-474
Soia tost. decort. Estera non da OGM	—	—
Girasole integ. naz.	159-177	159-177
Girasole proteico estero	210-212	207-209

	248-250	248-250
<b>disidratate</b>		
proteine 17%	220-225	220-225
	200-205	200-205
90% medica	155-160	155-160
	215-220	215-220
ubetto	185-190	185-190
ubetto 10%	165-170	165-170
	102-104	102-104
	125-130	125-130
	107-109	107-109
	410-430	410-430
	385-430	385-430
	290-335	290-335
	860-960	860-960
	650-750	650-750
	560-660	560-660
	560-660	560-660
	560-660	560-660
	550-650	550-650
	610-710	610-710
o.calo 15% varietà	2050-2250	2050-2250
o.calo 10%	2600-2800	2600-2800



**Sanità.** L'ex governatore assolto dall'accusa di associazione a delinquere - Interdetto dai pubblici uffici, confiscati 6,6 milioni di euro

# Corruzione, Formigoni condannato a 6 anni

«Favorì la Maugeri in cambio di regali e vacanze» - Lui: «Sentenza ingiusta, io corretto»

Angelo Mincuzzi  
MILANO

Le tangenti non avevano l'aspetto di biglietti di banca ma di soggiorni di lusso nelle località esotiche, di crociere su yacht da favola, di cene in ristoranti stellati, di finanziamenti per i meeting di Comunione e Liberazione a Rimini. Otto milioni di euro, le cosiddette «altre utilità», finiti nella disponibilità dell'ex presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, in cambio di delibere favorevoli alla Fondazione Salvatore Maugeri di Pavia e all'ospedale San Raffaele di Milano soprattutto per le prestazioni cosiddette non tariffabili. Formigoni è stato condannato ieri a sei anni di reclusione per corruzione dai giudici della decima sezione penale del Tribunale di Milano. È stato assolto, invece, «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di associazione per delinquere contestata dai sostituti procuratori Laura Pedio e Antonio Pastore, che avevano chiesto la condanna a nove anni di carcere senza attenuanti.

Nei confronti di Formigoni, il Tribunale ha anche deciso la confisca di beni fino a un valore di 6,6 milioni di euro e lo ha interdetto per sei anni dall'esercizio dei pubblici uffici. Non basta. Insieme al presunto faccendiere Pierangelo Daccò e all'ex assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Antonio Simone, Formigoni dovrà anche versare una provvisoria di tre milioni di euro alla Regione Lombardia, di cui è stato Governatore per 18 anni: si tratta di un acconto in attesa che un giudice civile stabilisca l'entità esatta del risarcimento.

«Ritengo ingiusta la sentenza e la impugnerò, convinto che la mia piena innocenza sarà alla fine riconosciuta», ha affermato il senatore dell'Ncd ed ex go-

vernatore in una nota. Formigoni si è detto «amareggiato ma sereno, una volta di più consapevole della assoluta correttezza del mio operato in tutti i lunghi anni di presidenza di Regione Lombardia». Poi ha aggiunto che mai in nessun modo «e in nessuna occasione, ho lasciato che interessi personali influissero sulle scelte di governo della cosa pubblica. Mai ho ricevuto vantaggi per piegare la mia

## LE ALTRE DECISIONI

Condannati anche Daccò (9 anni e 2 mesi), Simone (8 anni e 8 mesi), Passerino (7 anni) e l'imprenditore Farina (3 anni e 4 mesi)

## L'EX PARLAMENTARE PDL P4, Alfonso Papa condannato a 4 anni e 6 mesi

Quattro anni e sei mesi di reclusione: è la condanna per l'ex magistrato ed ex deputato del Pdl Alfonso Papa. La sentenza è stata emessa ieri dal Tribunale di Napoli. È l'epilogo di un processo, nato dall'inchiesta sulla cosiddetta P4, iniziato nel 2011: tempi eccessivi che hanno determinato la prescrizione di alcuni reati. Papa è stato riconosciuto responsabile di due episodi di corruzione per induzione e uno di istigazione alla corruzione: i primi due nei confronti degli imprenditori Alfonso Gallo e Marcello Fasolino e l'ultimo nei confronti dell'ex responsabile delle relazioni esterne di Finmeccanica Lorenzo Borgogni.

attività di amministratore». Formigoni ha infine spiegato che «è stata condannata la persona di Roberto Formigoni, e sono veramente ansioso di conoscerne le motivazioni, dal momento che, come è noto a tutti, un presidente di regione, senza il concorso nell'azione di dirigenti, funzionari, assessori, nulla può mettere in atto, né di positivo né di negativo».

Il processo di primo grado si è chiuso con cinque condanne e cinque assoluzioni. Oltre a Formigoni, i giudici hanno condannato Daccò a 9 anni e 2 mesi di carcere (contro gli 8 anni e 8 mesi chiesti dai pm), condanna che si aggiunge a quella (definitiva) di 9 anni già incassata da Daccò per il crack dell'ospedale San Raffaele. Simone è stato condannato a 8 anni e 8 mesi. Condannati anche l'ex direttore finanziario della Fondazione Maugeri, Costantino Passerino (7 anni) e l'imprenditore Carlo Farina (3 anni e 4 mesi). Sono stati assolti, invece, l'ex direttore generale dell'assessorato regionale alla Sanità, Carlo Lucchina, l'ex segretario generale del Pirellone, Nicola Maria Sanese, l'ex membro dei Memores Domini, Alberto Perego, e l'ex moglie di Simone, Carla Vites.

A Formigoni è stata sequestrata anche la quota del 50% della villa ad Arzachena, in Sardegna, il cui acquisto era stato uno dei punti al centro dell'inchiesta. Complessivamente sono 53,8 i milioni sequestrati dai giudici del Tribunale di Milano. L'accusa di associazione per delinquere ha retto solo per tre degli accusati: Daccò, Simone e Passerino. Sarebbero stati loro i componenti di quel sodalizio che avrebbe distratto complessivamente 70 milioni di euro - 61 dalle casse della Maugeri e 9 dal san Raffaele - tra il 1997 e il 2011.



Ex governatore della Lombardia. Il senatore di Ncd Roberto Formigoni

## LE TAPPE DELLA VICENDA

### L'inizio dell'indagine

L'indagine che ha coinvolto Roberto Formigoni, ex Pdl e attuale senatore Ncd, inizia nella primavera 2012. È accusato di associazione per delinquere e corruzione nell'inchiesta sui fondi distratti dalla Fondazione Maugeri, uno dei gioielli della sanità lombarda.

Secondo l'accusa, sarebbe stato corrotto non con denaro contante, ma con una serie di benefit per un valore complessivo di otto milioni. Nelle indagini si parla di soggiorni di lusso in località esotiche, crociere su yacht messi a sua disposizione, cene in ristoranti stellati, finanziamenti per i meeting Cl di Rimini.

In cambio, l'ex governatore della Lombardia avrebbe agevolato la Fondazione Maugeri e l'ospedale San Raffaele con delibere a loro favorevoli senza ragioni chiare, approvate dalla giunta lombarda tra il '97 e il 2011.

### Le prove raccolte

Le delibere - così la ricostruzione degli inquirenti - sarebbero state favorite grazie all'intermediazione di due faccendieri amici di Formigoni, Simone e Daccò. Da lì, come noto, il racconto di mirabolanti vacanze sugli yacht alle Maldive, regali e favori.

La prova regina per la Guardia di finanza che ha svolto le indagini sarebbe il fatto che dal conto corrente del politico in 10 anni sono uscite solo poche migliaia di euro, a riprova che viveva «al soldo» dei corruttori.

### Fine dell'esperienza in Regione

Eletto presidente della Regione Lombardia nel '95 (rieletto nel 2000, 2005 e 2010) Formigoni nell'autunno 2012 cercò di resistere. Ma era l'epoca di Nicole Minetti e Renzo Bossi in Consiglio, con circa un quinto dell'assemblea regionale sotto indagine e la Lega lo fece cadere

per volontà anche di Matteo Salvini, allora emergente segretario lombardo del Carroccio, che staccò la spina dopo l'arresto dell'allora assessore alla Casa, Domenico Zambetti, del Pdl, accusato addirittura di collusioni con la mafia.

### La condanna in primo grado

Ieri i giudici di Milano hanno condannato in primo grado Formigoni: la pena è di 6 anni di reclusione. I giudici della decima sezione penale lo hanno riconosciuto responsabile del reato di corruzione, assolvendolo «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di associazione a delinquere contestata dai pm Laura Pedio e Antonio Pastore che avevano chiesto per lui 9 anni.

Ci sarà inevitabilmente l'appello da parte della difesa. Per le motivazioni si dovrà aspettare.

**Appalti Romeo.** Inchiesta a Napoli

## Il comandante dell'Arma Del Sette indagato per fuga di notizie

Ivan Cimmarusti

Arriva alla Procura della Repubblica di Roma l'inchiesta per favoreggiamento e rivelazione del segreto d'ufficio nei confronti del comandante generale dei carabinieri, Tullio Del Sette. L'ipotesi accusatoria è che il generale avrebbe riferito ai vertici di Consip (centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana) l'esistenza di un'indagine dell'ufficio inquirente di Napoli su appalti truccati. La vicenda è stata rivelata ieri dal Fatto Quotidiano. Sempre ieri era in programma al Consiglio dei ministri una proroga di incarico per Del Sette, in scadenza il 16 gennaio 2017. La proroga è saltata ma non è detto che la decisione sia definitiva.

Le carte giudiziarie sono state notificate al procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, che - conclusa l'analisi delle imputazioni formulate dai pm partenopei Henry John Woodcock, Enrica Parascandolo e Celeste Carrano - stabilirà le eventuali iniziative da prendere. Sotto accertamento è finito l'appalto Fm4, una gara di facility management del valore di 2,7 miliardi bandita nel 2004 e suddivisa in svariati lotti, tre dei quali destinati alla società dell'immobiliarista Alfredo Romeo, il cui nome risulta nel registro degli indagati per corruzione. Stando all'accusa l'imprenditore avrebbe consegnato delle tangenti al dirigente di Consip Marco Gasparri, anche lui indagato.

Il 16 novembre i magistrati sentono Gasparri sui rapporti con Romeo. Martedì scorso i carabinieri del Noe e i finanzieri del nucleo di Polizia tributaria di Napoli vanno negli uffici dell'amministratore delegato di Consip Luigi Marroni. E il coinvolgimento del coman-

dante dell'Arma sarebbe dovuto proprio alle dichiarazioni rese ai pm dall'amministratore delegato, che nelle scorse settimane avrebbe incaricato una società privata di compiere una bonifica degli uffici, così da individuare eventuali microspie. Agli inquirenti Marroni ha spiegato che «è stato il presidente della Consip Luigi Ferrara a dirmi che lo aveva messo in guardia il comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette». La parte relativa alla presunta rivelazione del segreto d'ufficio è stata stralciata dall'inchiesta madre, che invece resta alla Procura di Napoli.

## LE CARTE A ROMA

I pm partenopei hanno inviato gli atti ai colleghi della Capitale. Dal Cocer «profonda fiducia e piena solidarietà» al generale

«Profonda fiducia e piena solidarietà» nei confronti di Del Sette è stata espressa dal Cocer dei Carabinieri: «Fino a prova contraria - dice l'organismo di rappresentanza dell'Arma - il primo carabiniere d'Italia ha agito nell'interesse delle istituzioni e dello Stato».

Anche Consip ha diffuso una nota, sottolineando che «attendendo fiduciosa gli sviluppi» dell'inchiesta inviata ai magistrati della Capitale. Aggiunge che «il 21 dicembre, appena avuta notizia del procedimento, al fine tutelare l'immagine e la reputazione, è stato definito in condivisione con Marco Gasparri - di modificare l'assetto delle responsabilità organizzative prevedendo il suo collocamento su progettualità trasversali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica su  
**App Store**

DISPONIBILE SU  
**Google Play**

# RaiPlay

QUELLO CHE VUOI,  
DOVE VUOI.

LA RAI COME  
NON L'HAI  
MAI VISTA.

Anche su  
**RAIPLAY.IT**

Richiedete subito  
l'applicativo

## IL NUOVO SERVIZIO DI TRASMISSIONE DIGITALE

adatto a tutte le età che permette di guardare i tuoi programmi prediletti dove vuoi e quando vuoi: informazione, intrattenimento, produzioni originali, documentari, imprese sportive, cinema e formidabili serie tv per i ragazzi del nuovo millennio.

**Rai**

**Per te. Per tutti.**



**Caos Roma.** Dopo le accuse Anac su Marra al setaccio pc e telefonino dell'ex capo del personale - Avviata la due diligence sugli atti firmati dal dirigente

# Raggi: «Se chiamano, pronta ad andare dai Pm»

I vertici verso un codice etico più garantista - Annullato il concertone, è bufera anche sul Capodanno

**Manuela Perrone**  
ROMA

■ Sull'ontana a gennaio lo spettro di un avviso di garanzia alla sindaca di Roma Virginia Raggi per gli inciampi sulle nomine. La procura - che per ora ha aperto un unico fascicolo senza ipotesi di reato e senza indagati - prende tempo per ricostruire il quadro complessivo, dopo l'ultimo tassello della delibera dell'Anac sul conflitto di interessi di Raffaele Marra per la nomina del fratello, che Raggi ben conosceva e non si è adoperata a evitare. La sindaca - che ieri ha partecipato alla messa di Natale del Ceis, con tanto di stretta di mano e scambio di auguri con il segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin - ha assicurato, forte del rinnovato sostegno dei vertici Cinque Stelle: «Se mi chiamano, sono pronta ad andare in procura». Ma non ha intenzione di mollare: «Stiamo lavorando affinché il 2017 sia un anno pieno di energie e novità».

Gli inquirenti passeranno al setaccio il pc e il telefonino dell'ex capo del Personale del Campidoglio: una mole di mail e chat che da un lato raccontano il rapporto «fitto e costante» con i vertici dell'amministrazione capitolina e dall'altro potrebbero rivelare lo stato dei rapporti tra le varie anime del M5S. Ieri è stato interrogato l'imprenditore Sergio Scarpellini, che ha fornito ulteriori chiarimenti sulle vicende corruttive per cui è in carcere il fedelissimo di Raggi. Entro oggi l'avvocato di Marra, Francesco Scacchi, presenterà istanza presso il tribunale del Riesame per chiedere l'annullamento o la riduzione dell'ordinanza di custodia cautelare.

Beppe Grillo e Davide Casaleggio, dopo lo scoramento dei giorni scorsi e l'assedio intorno alla sindaca, dettano la linea: la macchina del comune deve ripartire nel più breve tempo possibile, rigenerata. Perché «l'irragionamento di queste ore - la capitale non si può abbando-

nare, quel 67% di cittadini che hanno votato M5S non capirebbe. Via le incrostazioni del "raggio magico", dunque. Avanti, in posizioni chiave, i nomi indicati direttamente da Genova e da Milano. Largo alle modifiche del codice di comportamento: si va verso l'estensione ai sindacati ai consiglieri di quello previsto per i parlamentari, che prevede l'obbligo di dimissioni soltanto in caso di condanna di primo grado. Una previsione in linea con quella messa nero su bianco nel contratto fatto firmare a Raggi e alla sua maggioranza prima delle amministrative di giugno, che però contempla anche l'ipotesi di rimettere ogni decisione al voto online degli iscritti in rete se «in seguito a fatti penal-

## LA STRATEGIA

Un eventuale avviso di garanzia non arriverà prima di gennaio. Grillo e Casaleggio frenano sui mal di pancia dei parlamentari anche per difendere Di Maio

mente rilevanti» si viene iscritti nel registro degli indagati. Ma sembra sfumare l'ipotesi sospensione, ventilata ancora ieri dall'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini, rimasto in sella dopo gli scontri con i consiglieri sullo stadio della Roma. Ospite di Otto e mezzo su La7, ha però aggiunto: «Penso che sia finito il rodaggio, dal primo gennaio si riparte». Battaglieri: se lo Stato non darà le risorse per la manutenzione della metro, «le linee A e B entro la primavera rischiano la chiusura».

Di fatto, Grillo e Casaleggio hanno scelto di mettere a tacere i crescenti mali di pancia dei parlamentari, molti dei quali definiscono «insostenibile» la situazione romana. Una mossa che ne contiene un'altra: sgravare Luigi Di Maio, che resta il candidato premier in pectore, dalle responsabilità che gli vengono attribuite. «Qualcuno sta usan-

do Roma per tagliargli le gambe», si lascia scappare un deputato fedele.

Nella capitale, dunque, si tenta l'ennesima ripartenza. Mercoledì è partita la annunciata due diligence su tutti gli atti firmati da Marra. «Bisogna verificare se ci siano irregolarità», ha affermato il capogruppo M5S in assemblea capitolina, l'ortodosso Paolo Ferrara, suggerendo il sostegno alla sindaca. «L'errore c'è stato, lo abbiamo ammesso. Il Movimento va avanti nei suoi principi di legalità. Raggi è completamente supportata da noi». Ieri la nuova assessora all'Ambiente Pinuccia Montanari, vicinissima a Grillo, si è presentata al blog tracciando le linee direttive sui rifiuti: «Chiamiamoli materiali post consumo, perché possono diventare nuovi risorse». Il Dg di Ama, Stefano Bina, indicato da Casaleggio e irritato dalle ingerenze dell'ex assessora Muraro, potrebbe rivedere la scelta di fare le valigie il 31 dicembre e partecipare alla selezione del nuovo Dg: la scadenza del bando è stata prorogata a domani. È un altro uomo di fiducia di Casaleggio, l'assessore alle Partecipate Massimo Colombari, a guidare ora la riorganizzazione della macchina amministrativa. Dopo indiscrezioni di stampa su un suo passato tentativo di investimento in Puglia con fondi Ue che non gli sarebbero spettati, ha affermato: «La macchina del fango è in gran polvere e non poteva che toccare anche a me».

Ma le polemiche sulla giunta non si placano: è saltato il concertone di Capodanno al Circo Massimo perché l'unica offerta è stata ritirata e il Campidoglio non ha voluto procedere con l'affidamento diretto. E con un'ordinanza la sindaca, per motivi di sicurezza, ha decretato lo stop all'uso di petardi, razzi e fuochi artificiali dal 24 dicembre alle 24 del 1° gennaio. Con le opposizioni che insorgono. Giorgia Meloni (Fdi) ironizza: «Raggi come il Grinch: vuole rubare il Natale ai romani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli auguri natalizi.** Papa Francesco, dopo aver ricevuto i cardinali e i superiori della Curia Romana per il tradizionale discorso di fine anno, nell'Aula Paolo VI ha incontrato i dipendenti della Santa Sede

**Santa Sede.** «Resistenze ispirate dal demonio in chi si rifugia nelle tradizioni»

## Papa alla Curia: la riforma non è un lifting

**Carlo Marroni**

■ La riforma della Curia «non è un lifting», un intervento estetico, ma un'azione profonda, che incide soprattutto sulla missione della Chiesa, e non mira al mero «funzionalismo». Francesco parla alla Curia nel discorso annuale per gli auguri: è un intervento molto corposo e atteso, in continuità con quelli precedenti. Come sempre il Papa parla chiaro: controllo la riforma possono esserci «diverse tipologie di resistenze: le resistenze aperte, che nascono spesso dalla buona volontà e dal dialogo sincero; le resistenze nascoste, che nascono dai cuori impauriti o impietriti che si alimentano dalle parole vuote del "gatopardismo" spirituale di chi a parole si dice pronto al cambiamento, ma vuole che tutto resti come prima; esistono anche le re-

sistenze malevole, che germogliano in menti distorte e si presentano quando il demonio ispira intenzioni cattive (spesso "in veste di agnelli")». Quest'ultimo tipo di resistenza - ha precisato Bergoglio - «si nasconde dietro le parole giustificatrici e, in tanti casi, accusatorie, rifugiandosi nelle tradizioni, nelle apparenze, nelle formalità, nel conosciuto, oppure nel voler portare tutto sul personale senza distinguere tra l'atto, l'attore e l'azione». In questo contesto devono essere altri i criteri ispiratori della riforma (che ha elencato), con un'avvertenza sul tema del careerismo: «È indispensabile l'archiviazione definitiva della pratica del promovetur ut amoveatur», ha quindi affermato, aggiungendo a braccio: «Questo è un cancro». Dopo l'incontro con i vertici della Curia ha

salutato i dipendenti e nel discorso ha ribadito: «Non voglio qui in Vaticano lavori che non siano su questa strada: niente lavoro in nero, niente sotterfugi».

Una giornata intensa quella del Papa, che ieri ha disposto la costituzione di un gruppo di cinque «autorevoli membri» con l'incarico di raccogliere elementi in merito alla vicenda che ha recentemente interessato il Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, Albrecht Freiherr von Boeselager, sostituito dal vertice dell'Ordine (di cui è Patrono il cardinale Burke, noto "oppositore" del Papa sui temi della famiglia) da John Edward Critien. Del gruppo - di cui quattro sono membri dell'Ordine - fanno parte l'arcivescovo Tomasi e l'ex rettore della Gregoriana, Ghirlanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Informazione.** Il progetto prevede anche il Tg2 a Milano

## Cda Rai, pioggia di critiche al piano Verdelli

**Marco Mele**

■ Tante critiche, nessun voto e niente dimissioni: la discussione del cda della Rai sul Piano editoriale presentato dal direttore dell'Informazione, Carlo Verdelli, proseguirà a gennaio, con due consigli convocati per il 3 e per il 10 del primo mese del prossimo anno.

Lo stesso Verdelli, a conclusione del dibattito, ha preso atto come ci siano stati giudizi negativi generalizzati su tutti i punti strategici del piano, a parte il digitale, dove pure non è mancata qualche perplessità. Critiche in particolare sullo spostamento del Tg2 a Milano,

rebbe spostato a Milano. Il Tg-Sud sarebbe realizzato dalle redazioni meridionali e trasmesso sull'intero territorio nazionale. Il Piano prevede anche la creazione di una nuova figura professionale, il redattore territoriale multimediale, presente in tutti i capoluoghi, in grado di riprendere e montare le immagini facendo a meno degli operatori e relative troupe. La Rai ha 1761 giornalisti in dieci testate; l'età media è di 51 anni. Il Piano rileva come tutte le edizioni dei Tg Rai, escluso il Tg delle 20, perdano ascolti dal 2011 ad oggi. E riserva critiche alle strutture che ospitano l'informazione pubblica, in particolare a Saxa Rubra, «dove si è rotto l'orologio della storia». Impietosa la radiografia degli utenti sul Web raggiunti dalle news Rai: una «Caporetto digitale», con 230 mila utenti unici contro il milione dei TgCom di Mediaset. Stesse distanze per lo sport Rai sul web rispetto ai concorrenti. Sul fronte dell'informazione istituzionale si propone la fusione di RaiParlamento con il GrParlamento per creare RaiIstituzione, mentre per RaiSport si prevede la fusione tra tv e radio.

## LE IPOTESI

Creazione del Tg Sud, cinque nuove macroaree nelle quali accorparsi i Tg regionali, un nuovo Tg24 per il digitale e un Tg Italy per l'Estero in inglese

ma anche sulla creazione del Tg Sud e di cinque macroaree pluriregionali per l'informazione locale. Del resto, nel cda precedente, senza la presenza di Verdelli, lo stesso direttore generale Antonio Campo Dall'Orto aveva «derubricato» il Piano editoriale a «proposta» della direzione Informazione.

Il Piano si propone di razionalizzare e modernizzare l'informazione Rai rivedendo le attuali 27 edizioni dei Tg in onda ogni giorno. Prevede la creazione di una Newsroom Italia quale cuore produttivo unico delle notizie, basata su RaiNews24 e Tg2 e la creazione di Rai24, per portare l'informazione Rai nel mondo digitale. Presente nel Piano anche il lancio, a partire da Newsroom Italia, di un nuovo canale in lingua inglese, RaiItaly, ridisegnando il perimetro delle sedi di corrispondenza. Il Tg2 sa-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il futuro delle piccole imprese è tutto da scrivere. Iniziamo da qui.

La rete può cambiare il destino delle aziende.

**Nova24 e Registro.it** ti accompagnano ogni mese alla scoperta degli strumenti digitali che possono aiutarle ad andare lontano.



**MADE IN .it:** piccole imprese crescono con il digitale.

**Il 28 Dicembre su Nòva24.**

**Il Sole 24 ORE** **nòva 24**

**Registro.it**

**Consiglio Nazionale delle Ricerche**

**IST** Istituto di Informatica e Telematica

## FOCUS. DOPO LA BOCCIATURA DEI REVISORI

## Sul bilancio la giunta non arretra: «Solo emendamenti tecnici»

«Il bilancio presentato in assemblea capitolina è corretto, come riconosciuto dallo stesso Oref, e quindi non si tocca. Per questo intendiamo presentare un emendamento che modifichi la documentazione allegata allo schema di bilancio, che verrà modificato soltanto inserendo gli emendamenti tecnici già discussi dalla commissione capitolina competente». L'assessore al Bilancio del comune di Roma, Andrea Mazzillo, chiarisce al Sole 24 Ore la strada scelta per approvare al più presto il previsionale 2017 bocciato dai revisori: nessuna riscrittura, l'iter non partirà da capo con il via libera in giunta e tempi più lunghi. Ed è una via che non si piega ai rilievi dell'Oref, ma anzi in più punti li smonta. In sintesi: si ritoccheranno soltanto gli allegati al bilancio, in particolare il Dup (Documento unico di programmazione), al quale mancavano gli obiettivi di gestione, e la delibera sul "tariffone", che regola le tariffe a domanda individuale per i servizi pubblici offerti dalla capitale. La scelta inizialmente adottata era stata quella di lasciare tutte invariate, dai nidi ai musei. Adesso arriveranno «ritocchi tecnici». Aumenti? Non è dato sapere. Quel che è certo è che resterà l'annunciato taglio della Tari dell'1,6% contenuto in un'altra delibera.

«Il primo passo - sottolinea Mazzillo - sarà comunque il riconoscimento entro fine anno di circa 80-100 milioni di debiti fuori bilancio».

## L'ASSESSORE MAZZILLO

«Il primo passo sarà il riconoscimento di circa 80-100 milioni di debiti fuori bilancio sui circa 220 complessivi»

le passività di aver ignorato le raccomandazioni del Mef e le previsioni del piano di rientro sull'alienazione delle società disconcordi: «Le passività derivanti dalla gestione delle partecipate riguardano la loro riorganizzazione, da valutare muovendosi nel più ampio quadro disegnato dal decreto Madia che prevede che la razionalizzazione debba avvenire entro marzo 2017». L'assessore Massimo Colombari «sta già lavorando a un piano organico» con un gruppo di lavoro ad hoc, guidato dall'ingegner Paolo Simioni, già ad di Savee Centostazioni. Quanto alle osservazioni sul fronte del salario accessorio, partita appena sbloccata per i 23 mila dipendenti capitolini, e alla sollecitazione del contratto decentrato per evitare premi a pioggia e nuovi rilievi del Mef, il Campidoglio taglia corto: il dossier è nelle mani del delegato al Personale, Antonio De Santis, e la trattativa è già avviata.

All'accusa di inesperienza e ingenuità mossa dalla presidenza Oref, Federica Tiezzi, Mazzillo restituisce pan per focaccia: «Probabilmente anche loro hanno risentito del peso delle pressioni. Non saprei come spiegarle altrimenti il fatto che, al primo bilancio varato da questa giunta, arrivi un parere inedito nella storia di Roma: l'Oref conferma criticità già contestate in passato, anche al prefetto Tronca, ma solo stavolta le considera ostative all'approvazione del bilancio». Nessun rischio paralisi, assicura l'assessore: «Il parere dell'Oref, peraltro arrivato oltre i 30 giorni previsti, condanna il Campidoglio ancora una volta proprio a quell'esercizio provvisorio che in passato ha generato una produzione incontrollata di debiti fuori bilancio. Ce ne faremo una ragione e troveremo una soluzione».

**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

DEBITI FUORI BILANCIO	ENTRATE
Il Campidoglio punta a riconoscere entro fine anno i circa 80-100 milioni di debiti fuori bilancio». Sui circa 220 milioni complessivi. Secondo l'Oref (i revisori del Campidoglio), il comune ne aveva sottostimato il peso	Il Campidoglio respinge i rilievi dei revisori sulla previsione in bilancio di entrate non strutturali (dalle multe alle concessioni edilizie, fino al recupero dell'evasione fiscale)
LA SOMMA TOTALE	INCASSI MULTE 2017
<b>220</b> milioni	<b>356</b> milioni
PARTECIPATE	TARIFFE
Tiene il punto il Comune anche sul capitolo partecipate: i revisori rimproverano di non aver tenuto conto delle raccomandazioni del Mef delle previsioni del piano di rientro sulla razionalizzazione e alienazione delle società di 2° livello	La scelta inizialmente adottata dal Comune era stata quella di lasciarle tutte invariate le tariffe, dai nidi ai musei, fino alla tassa di soggiorno. Adesso arriveranno «ritocchi tecnici». Ma resterà l'annunciato taglio della Tari dell'1,6%
ONERE PER IL COMUNE	TARIFFA RIFIUTI
<b>1,67</b> miliardi	<b>- 1,6%</b>